

ROMA

Via Aureliana, 39
13 Dicembre 1931 - X

ANNO XI - N. 50

Conto Corrente Postale

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli) PEGGY SHANNOW DELLA PARAMOUNT MARCIA A GRANDE VELOCITA' VERSO IL RUOLO DI « STAR » ASSOLUTA

B4

La fiera degli imbecilli (bis)

Oltre alla caccia alle fotografie ed alla réclame gratuita c'è qualcosa altro di non meno interessante nel gruppo dei giornali illustrati italiani: la reincarnazione di quel tal Casimiro Wronowsky, ex redattore di Rizzoli, che non ha mai sentito il bisogno di replicare a nessuna delle mie chiare domande, fattegli in regime di vecchio codice, quando le ingiurie semplici non costavano sei mesi di reclusione.

Il Casimiro, dunque, ottimo cittadino non so se dei Sovieti o della vicina Jugoslavia, ha avuto una magnifica idea. « Visto » si sarà detto « che Giannini guadagna milioni col giornale cinematografico, e che Rizzoli guadagna miliardi con lo stesso sistema, vediamo se posso guadagnare qualcosa anch'io ». L'imitazione del mezzo — diceva un grande filosofo che non ricordo più chi sia — è niente se non comporta anche l'imitazione del modo. Quindi: Giannini e Rizzoli stampano in rotocalco? Anch'io stamperò in rotocalco. Giannini e Rizzoli, da quei perfetti imbecilli che sono, si stanno rovinando col fare la réclame gratis alla cinematografia straniera? Io farò di meglio e di più: farò un dono ai lettori! Come fanno i milioni, Giannini e Rizzoli? Rovinandosi con la pubblicità! Io, rovinandomi anche con la vendita, li supererò!

Detto fatto. Si accorda col dottor Oliva, della Pittaluga, e col commendatore Pedrazzini, della Cine-Pittaluga, e stampa un giornale su carta asciugante con inchiostro color vomito bruno, *Cine-mio* (che Janni chiama *O sole mio*) il quale *Cine-mio* dà, al proprio lettore, la soddisfazione di risparmiare il 50 % sul prezzo dei biglietti, tale e quale la tessera del *Dopolavoro* che costa molto meno di *Cine-mio* e dà vantaggi di molto superiori.

Non sappiamo quale vantaggio abbiano subdorato i due ragguardevoli gerarchi dell'azienda, Pedrazzini e Oliva nel fare la concessione. Un tempo quando Pittaluga ed io eravamo legati da una fraterna amicizia che nessun cornuto e nessun invidioso farabutto aveva ancora potuto spezzare, il mio *Cinema-Star* concesse lo sconto di UNA LIRA sul biglietto d'ingresso nei locali, biglietto che allora costava otto o dieci lire. Ma col sistema Wronowsky-Oliva-Pedrazzini è ben altro. Il giornalista si ferma davanti al cinematografo e spiega agli entranti: Perché andate a pagare cinque lire? Comprate la carta asciugante al vomito nero e pagherete due e cinquanta! Questa enormità fu constatata dal cav. Janni, direttore del *Cinema Italiano* e da lui denunciata sul suo giornale. E il fatto che, malgrado queste concessioni, *Cine-mio* è il più solenne fiasco editoriale dell'anno si deve ascrivere solo all'antipatia del pubblico, e non certo a mancanza di buona volontà

da parte della wronowscheria che lo gestisce.

Ora, io chiedo agli amici della Società Editrice di questo giornale: Dove dobbiamo arrivare? Ci troviamo di fronte a una masnada di mentecatti evasa dal manicomio, la quale crede sul serio che con i giornali illustrati ci si arricchisca. Uno fa la réclame gratis, un altro regala due e cinquanta ad ogni lettore che gli dà mezza lira. Che cosa dobbiamo fare, noi? Concedere uno stipendio ai capi-uffici stampa delle Case Cinematografiche perché ci mandino della réclame gratuita, ed offrire una colazione con fanciulla ad ogni lettore che ci compri un numero di giornale? Ed a quei puri folli che, trascurando i loro interessi e togliendo di bocca il pane ai loro figli, volessero abbonarsi, che cosa offriremo? Un villino a Viareggio? Un'automobile Alfa-Romeo? Una gita alle Svaalbard? Un colloquio con l'on. Barattolo?

La cosa è tanto idiota che sembra incredibile. Per cui insisto nel pregare gli amici della S.A.E.C.I., editrice di *Kines* di voler considerare la faccenda e decidere in conseguenza. Io non approvo la lotta con i pazzi, i quali non ci sono che due sistemi: o chiuderli violentemente nel manicomio, o, se non si può, lasciarli sbattere finché caschino morti. Ma che delle persone sennate, ricche del buon senso accumulato in anni d'esperienza, si mettano a far concorrenza ai folli ed a commetter follie superiori alle loro per superarli, è inconcepibile: ed io non lo concepisco.

A buoni intenditori non occorrono altre parole.

G.

IncurSIONI sullo schermo

Debo riprendere questa rubrica perché non è possibile lasciare il pubblico italiano che va al cinematografo senza una guida sincera e competente. Per le varie effemeridi in rotocalco rizzoliane e casimiroviane, e le rubriche dei giornali quotidiani, il povero pubblico sta perdendo la testa. Accorre a veder pellicole che non valgono la spesa del biglietto d'ingresso anche dimezzato dal *Dopolavoro* o dal Casimiro-Mio, e dilania gli spettacoli importanti. E' di ieri una stroncatura del buon Sacchi ad Angeli dell'Inferno — che è un buon film, almeno che sia stato rovinato dalla sapienza hostegala di qualcuno e questo vedremo presto a Roma — e son di tutti i giorni esaltazioni di questo o di quella porcheria filmata solo perché il proprietario del cinematografo è amico, il noleggiatore è parente, la moglie o l'amante di qualche altro interessato, è interessante.

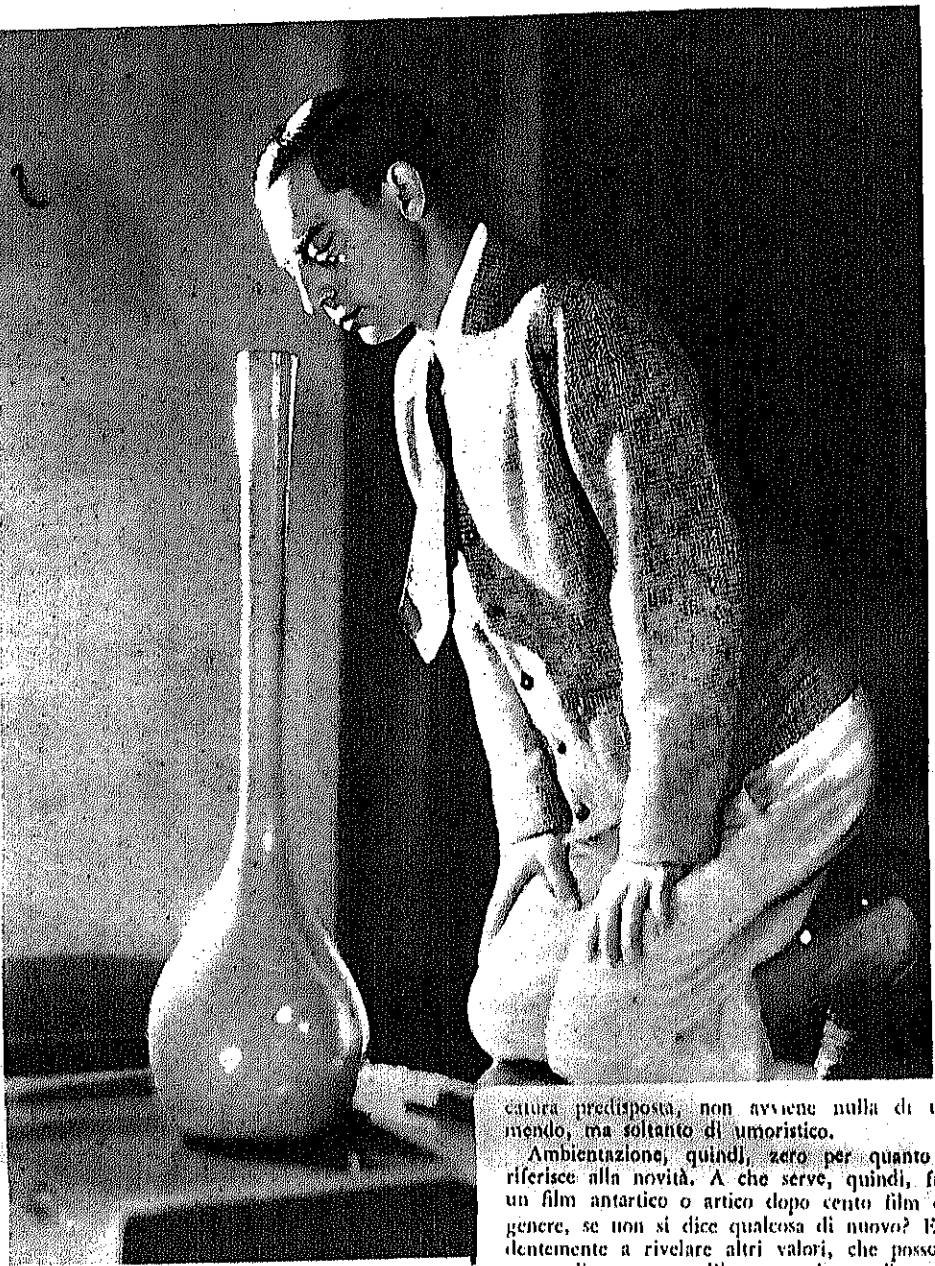
Avevo abolito la rubrica per molte ragioni: la prima delle quali perché mi seccava di farla o di sorvegliarla personalmente, e volevo che, almeno nel mio giornale, non si leggessero corbellerie. Ma mi accorgo che, di questo passo, lo spettatore sempre più disorientato, finirà col cementarsi definitivamente negli stadi del foot-ball, e quindi riprendo, sperando di fare utile fatica. Inutile dire che, come per il passato, le nostre « IncurSIONI » non rispetteranno nessuno: né l'amico, né l'inscenicista, se pure ne restano dopo l'invasione del Rizzoli e del Casimiro. Quindi largo al vecchio *Kines* e attenti alle botte che pioveranno giù senza misericordia.

Dirigibile - Romanzo Uomo dell'artiglio

Cominciamo con questo *Dirigibile* della Columbia, che si è diretto verso il Corso Cinema e il *Moderno*, quasi che un solo locale non bastasse a contenere la folla degli spettatori. Conseguenza diretta della doppia visione è stata la magrezza dell'affare per entrambi i locali simpaticissimi, e degli ottimi amici che li gestiscono.

Dirigibile è, innanzi tutto, un film noioso. Le prodezze che contiene le abbiamo viste centinaia di volte anche nel film *Luca*: la rivista di Ferrara, dopo le manovre aeronautiche, ci ha fatto vedere, dal vero, roba più interessante. Gli esterni delle solitudini artiche, che si possono fare comodamente a Rivisondoli d'Abruzzi a poco più di mille metri d'altitudine, non danno ormai alcun brivido nuovo ad un pubblico che ha visto la *Tenda Rossa* di Nobile ripresa dall'aeroplano di Maddalena. Non parliamo degli interni della solitudine artica o antartica suddetta, fatti di gesso appariscentissimo con sfondo di ovatta e calceina. Panoramicamente, quindi, il film non dice niente di nuovo.

La febbre dell'oro, i vari film sul Klondyke o sull'Alaska, ed altri moltissimi, hanno dato del paesaggio polare delle espressioni eccellenti che ancora aspettano d'essere superate. In *Dirigibile*, quando i due attori stanno per precipitare nel cosiddetto burrone illuminato a luce artificiale, con la slitta di traverso nella spaci-



Buster Keaton alchimista

catura predisposta, non avviene nulla di tremendo, ma soltanto di umoristico.

Ambientazione, quindi, zero per quanto si riferisce alla novità. A che serve, quindi, fare un film antartico o artico dopo cento film del genere, se non si dice qualcosa di nuovo? Evidentemente a rivelare altri valori, che possono essere di soggetto, d'interpretazione, di tecnica. Avremmo però dovuto attenderci qualcosa di nuovo nei tre elementi prefati, e l'abbiamo atteso. Ma ahimè! Zero anche da questo lato. Tecnicamente il buon Frank Capra ci ha dato il naufragio d'un dirigibile e d'un aeroplano: ma come? All'oscuro, in una comodissima bruma che gli ha consentito l'agilità d'un palloncino della *Rinascita* in funzione di *Zepelin made in U. S. A.*, con uno scorcio di mare, uno sfondo di polo, un'idea di uragano, un sapore di pioggia, un pizzico di naufragio. Abilità di direttore? Sia pure: e ci inchiniamo, per quanto Hugues, nella caduta del suo *Zepelin* nei dintorni di Londra ci abbia fatto vedere qualcosa di enorme. Ma questa abilità risparmiatrice di Frank Capra, per la quale la Columbia s'è cavato il gusto di ben due catastrofi a quindici soldi l'una, non può autorizzare gli importatori — i carissimi amici Scherma e Penotti al quale ultimo auguriamo una sempre maggiore e migliore guarigione — a chiedere ed ottenere delle somme folli di minima garantita da parte degli stremati locali di proiezione, a cui il terrore ha tolto la capacità di discernere l'autentico buon film dalla solita pattecca.

Tecnica, quindi, zero; niente di nuovo. Passiamo all'interpretazione ed al soggetto, perché difficilmente quella può dissociarsi da queste — e ciò solo nel caso che o l'una o l'altra siano eccezionali, il che non è in *Dirigibile*, dove l'interpretazione è mediocre e comunque non giudicabile muta, e il soggetto è americanamente scemo, non avendo il buon Milanese, produttore italiano, saputo o potuto modificarlo.

Il soggetto. C'è un aviatore, folle come tutti gli aviatori di cinematografo, che prendono posto nella carlinga truce mentre il vero pilota-controfigura va per aria a correr rischio di rompersi il collo per conto suo e per una paga irrisoria. Quest'aviatore folle di audacia fa delle acrobazie aeree che De Bernardi e Ferrarin hanno superato mille volte, e passa attraverso un hangar di dirigibile. Il Comandante del Campo, o qualcosa di simile, si esprime così: *Dovrei metterlo agli arresti, ma finché col congratularmi con lui, Bel tipo di comandante, e bel tutore della disciplina militare!*

bel tipo anche Milanesi, ammiraglio italiano, che non corregge quell'insania.

In confronto dell'aviatore folle Ralph Graves, il quale non so come sia diventato uomo fatale con un fisico non certo paragonabile a quello d'un Ramon Novarro o dello stesso Jack Holt, c'è Jack Holt, capitano dei... dirigibili, se vi piace. Jack Holt è innamorato in silenzio della moglie di Graves, Fay Wray. Questa è innamorata pazza del marito, che «preferisce a lei l'applauso delle folle». Dimmi tu, caro De Bernardi, che sei vero eroe della velocità pura, se l'applauso delle folle ti piace più d'una bella donna? Alla donna anteporrai il dovere di soldato: ma non l'applauso delle folle... per una discesa in canoia che qualunque pilota sa fare a catinella! Ma ritorniamo al soggetto. Ralph Graves, dunque, è innamorato dell'applauso. Fay Wray di lui, Jack Holt di lei, *sans espoir*, come nei bei romanzi idioti della prima metà dell'ottocento. Cid però non gli impedisce d'esser sempre in casa dell'amico, di dar del tu alla moglie di cui è compagno d'infanzia. Il marito non ha mai un'ombra di sospetto, la moglie — oh! poffarello — non cede d'un millimetro, d'altronde Jack Holt non si permetterebbe di sgarrare. Questa situazione è concepibile in America, dove le corna non fanno materia, ma qui, fra noi poveri e buoni italiani, dopo ventiquattro ore l'amico sarebbe uscito dalla finestra dietro premurosa spinta del marito. Un esploratore antartico, vedendo evolvere il dirigibile, si persuade che quello è il solo mezzo per andare al Polo-Sud. Il dirigibile sarà comandato da Jack Holt, e Ralph Graves, con l'aeroplano agganciato sotto al dirigibile, seguirà la spedizione. Per questo agguanciamiento Graves — ossia la sua controllatura — fa due o tre giri intorno al dirigibile... eh! eh! per ridere. Tutti ridono: meno gli spettatori. V'immaginate voi una spedizione antartica sul serio che sta per partire, e un fessacchiotto che si mette a scherzare intorno? L'equipaggio, come un solo uomo, farebbe a gara per prenderlo a calci nel sedere. Il Dirigibile, come Dio vuole, parte, non prima però che Jack Holt, per far piacere a Fay Wray, abbia ordinato a Ralph Graves di non seguire la spedizione. Bella serietà di spedizione antartica: si impegna, superando chissà quali difficoltà, un asso d'aviazione per matto che sia. Alla vigilia della partenza il Comandante del dirigibile, solo perché è capitano mentre l'asso è tenente, lo esonera, senza chiedere il parere degli armatori, dell'esploratore che è il capo naturale della spedizione. Ma non importa. Il dirigibile parte senza Ralph Graves, e, dopo tre ore di navigazione, al spezza e cade in mare. (All'oscuro, come sopra detto, ed in economia) L'esploratore, in seguito al lieve incidente, decide di partire con navi ed aeroplani, benché fosse convinto, prima, che solo il dirigibile poteva servire allo scopo.

L'ora della partenza è vicina. Fay Wray è seccatissima della faccenda. Essa ha sposato un aviatore valoroso evidentemente per tenercelo in casa a sbattere i tappeti, e s'infuria perché vola, così come la moglie d'un chirurgo si seccerebbe del marito che tagliasse delle gambe e delle braccia. Ed ha una bella idea. Gli scrive una lettera «da aprirsi solo al Polo» in cui gli dice: Mentre tutti ti applaudono io mi separo da te e chiederò il divorzio. Bella soddisfazione per uno che è arrivato al Polo!

E si parte. L'aviatore, come al solito, è algebrissimo, e, giunto al Polo Sud gettando via tutto il peso inutile — sull'aeroplano — perfino la benzina, dato che dal Polo sarebbe poi ritornato caricando il serbatoio con vino di Frascati acquistato nelle osterie del luogo, atterra. E atterra tanto bene che l'aeroplano — tipo bazar 48 opportunamente ingrandito — si capovolge e s'incendia. Dall'incendio però si salvano, oltre agli aviatori, anche una slitta, una tenda, del carbone, una stufa e delle provviste, poiché nello spazio di tempo che Jack Holt, con un nuovo dirigibile, impiega per andare dalla sua base di Lakehurst presso New York al Polo Sud per salvare il rivale — mettiamo un mese, val — vediamo gli aviatori vagare per il solito deserto bianco, attendersi, cuocersi la minestra — col cuoio delle scarpe, ma sempre minestra — e, ridotti in due soli, trascinare una slitta di rispettabile grandezza, tanto vero che, quando cade nell'abisso, si debbono tagliare le tirelle e abbandonarla al suo destino, tanto è pesante: altrimenti gli sfortunati eroi sarebbero stati salvati con ancora tre mesi di viveri.

Finalmente salvati dal Dirigibile i due superatiti sono richiamati alla vita. Ralph Graves, per fortuna, è abbagliato dalla neve, cioè Jack Holt gli legge la famosa lettera

che, giunto al Polo, Ralph non ha letto. E Jack Holt gli legge quello che vuole lui, cominciando nel cuore la passione.

Vi risparmio il resto, manierato, fritto, rifritto e strafritto. Se al posto di Jack Holt ci fosse stato un Lon Chaney non credo che il personaggio sarebbe risultato meno ridicolo e convenzionale.

Bilancio, dunque, zero. Ed è con queste pellicole che si pretendono, dallo stremato esercizio, cifre iperboliche. Fino a quando?

E passiamo a *Romanzo*, altro capolavoro 1931 che — ne sono dolente per due altri amici carissimi, Federico Curioni capo della *Meiro*, e Camillo Giannuzzi-Savelli, gestore del *Barberini* — è una barba di sciocchezza che potrebbe dar dei punti a *Dirigibile*.

Innanzi tutto parliamo di Greta Garbo. Questa eccezionale attrice ebbe un successo enorme in *La Carne e il Diavolo* e *Anna Karenine* in gran parte in virtù del complesso (John Gilbert ed altri come compagni) e della riduzione italiana che avvicinò quei due lavori alla nostra mentalità. Il successo della Garbo fu di «fotogenia» o, se vi piace meglio, visivo. Essa recitava per gli occhi dello spettatore, il quale non poteva chiedere di più e di meglio. Col parlante Greta non si atteggiava più, non è più la regina della posa. Recita. E, nel film necessariamente muti, perde il novantanove per cento del suo fascino.

E magari fosse possibile tagliare questi film ammutoliti e ridurli, come molto intelligentemente si è cominciato a fare alla *Paramount* ed agli *Artisti Associati* Curioni non permette il taglio d'un fotogramma, e ne consegue che tutti i titoli escogitati dal titoleggiatore di Hollywood, rimangono sulla copia italiana, anche i più insulsi. Questi titoleggiatori di Hollywood, vedendo i film e udendoli, si formano l'idea che il pubblico possa ridere o piangere leggendo quanto loro hanno udito, di modo che in un film titoleggiato in italiano, si possono trovare, in una sola scena, dei titoli d'importanza fondamentale secondo la sincronizzazione che non consente variazione di lunghezza, ma assolutamente superflui dal punto di vista dell'economia spettacolistica. Così non è raro assistere per dieci minuti ad una scena fra uomo fatale e donna idem, che si scambiano le seguenti interessantissime dizioni per iscritto:

- Come stai?
- Bene, grazie, e tu?
- Quando sei tornato?
- Mezz'ora fa.
- Mi aspettavi?
- Sì.
- Bugiarda!
- Ti giuro che t'aspettavo!
- Non ci credo!
- Oh! Me lassal!

E via di seguito, fino a completa frantumazione delle scatole di chi ha pagato il biglietto.

Nel caso lacrimevole di *Romanzo* abbiamo avuto un riduttore che — forse invidioso di Milanesi a cui la *Eja* fa descrivere la solitudine antartica che si vede subito dopo fotografata — ha voluto far dello stile. Troviamo quindi un sacco d'accenti assolutamente sconosciuti in italiano, e leggiamo *digli* con accento grave sul primo *i*, e *di regli* idem e come sopra. E' una titoleggiatura rimarchevole che certamente costituisce una novità ma che è anche una eda molto spassosa che fa ridere i polli ed altri commestibili.

Romanzo poi, passato allo staccio, è questo. Una grande cantante italiana dell'800, la mai intesa nominare Rita Cavallini, dopo aver conosciuto molte dozzine di uomini s'innamora d'un pastore evangelico. Può capitare nelle migliori famiglie; ma, nella finzione scenica si richiede che quest'uomo straordinario sia almeno bello, almeno spiritoso, almeno un tipo. E invece non è che un fesso, calzonissimo, privo della benché minima eleganza spirituale, goffo, scemo; un esemplare di quello che chiamiamo *cretino integrale* in filosofia petroliniana. Perché se ne innamora, Greta la fatale? Mistero!

E almeno questo pastore fosse un asceta! La storia e la vita son piene di belle femmine a cui il prurito di sedurre l'asceta ha fatto commettere perfino degli atti squisiti. Salomé, Maria Maddalena ed altre mille donne son là a documentarlo. Ma in *Romanzo* questo cretinissimo pastore non è nemmeno un asceta. Si bacia bravamente la Greta sulla bocca, si riduce nello stato d'un mandrillo del giardino Zoologico, poi scopre che deve salvarla dal peccato, poi vuole peccare con lei, poi è ripreso dalla follia erotica... Una cosa scombinata oltre misura. A un certo punto decidono di

regalarci un po' di musica, lei al cembalo, lui con soli mezzi vocali, e ci appioppiano una melopea funeraria da far dormire in piedi, e che il pubblico ha sonoramente beccata, come ha beccato il film ed ha fatto benissimo.

Fiasco, dunque, e meritato. Vi pare che sia questa l'epoca per venire ad annoiare la gente, che sta piena di guai suoi, con i lacrimevoli guai d'un pastore bischero come più non sarebbe possibile e d'una isterica pazza che non trova niente di meglio a cui attaccarsi? Ed è con questi fondi di magazzino che i noleggiatori americani pretendono d'imporre agli esercenti dei minimi rovinosi? Di tutto lo spettacolo la parte più interessante è stata la presentazione con le luci, fatta con squisito gusto, e la ricostruzione dell'interno ottocentesco nell'atrio del *Barberini*.

Evidentemente gli «esteri» sanno già che debbano andarsene, e quindi lasciano il mercato a più non posso. Ma chi deve vivere sull'esercizio e di noleggio non solo oggi e domani, ma anche l'anno venturo, non ha nessun interesse a rovinare i cinematografi. Come si concilieranno questi due punti di vista?

L'Uomo dall'Artiglio, produzione Cines. Produzione italiana — o, almeno, versione italiana d'un film tedesco. Direttore della versione Nunzio Malasomma, vecchio amico, Edizione Cines — società nella cui sede ho preso un tè con paste... Come si fa a dir male di gente che vi ha offerto un tè? Sarebbe evidentemente di pessimo gusto. Ma come si fa a non dire il fatto suo a quest'*Uomo dall'Artiglio* dopo aver giustamente stroncato *Dirigibile* e *Romanzo*? Il pubblico reclama l'opinione di *Kines*, se non su tutti i film, almeno sui più notevoli. Il non aver detto una parola di biasimo sulla famigerata *Lanterna del Diavolo* che ha fatto piovere una valanga di lettere, alcune delle quali erano senz'altro ingiuriose per i sospetti che contenevano a nostro carico. Come si può conciliare la giusta esigenza della Cines che non vuol veder criticato un suo film all'indomani del suo apparire, e prima che il pubblico si sia pronunziato, e il nostro dovere verso il pubblico e gli editori: quello che vuol saper che cosa ne pensiamo, quelli che vogliono vendere delle copie? D'altra parte noi soli ci siamo astenuti dalla critica ai film Cines dopo la gentile preghiera del Comm. Pedrazzini. I quotidiani hanno continuato a farla, i *corporativi* hanno seguito a far ciò che facevano prima. I soli, dunque, ad aver tenuto fede all'impegno siamo noi: non ci si potrà rimproverare se, in cospetto della constatata mancanza di tutti gli altri, riprendiamo la nostra libertà. Non saremo certo i più intelligenti, ma nemmeno i più cretini.

Ciò detto passiamo all'*Uomo dall'Artiglio*, contro il quale il pubblico è insorto sibilando, e malgrado che l'impresa del *Capranica*, con un'accorta e sagace *réclame* abbia fatto di tutto per predisporlo bene.

Lo spettacolo poliziesco non è quella cosa facile che molti credono. E', anzi, una delle più difficili forme di arte teatrale, per la quale è necessario possedere insieme alla tecnica più consumata, il gusto e l'intelligenza d'un completo temperamento teatrale. Molti credono che il dramma poliziesco consista nel mistero: epperò più mistero ci mettono più successo si aspettano. Ma i capolavori del genere, da *Sherlock Holmes* a *Mary Dugan*, da *Tredicesima sedila* a *Grattacielo* — del quale ultimo l'autore di esso ha avuto il solo torto di non firmarlo William Jackson — si basano non già sul mistero senz'altro, ma su un fatto teatrale, che si svolge parallelamente a un fatto poliziesco — e diciamo pure misterioso — interessante di per sé. Il mistero non interessa perché è mistero: difatti nessuno di noi s'interessa di quell'autentico mistero che è la salsa bechamel: e tutti noi l'abbiamo gustata. Il motore d'un automobile è un mistero per il novantacinque per cento di coloro che un'automobile guidano: eppure non se ne interessano. Il mistero, dunque, interessa solo quando è interessante, o reso tale da mezzi scenici, interpretativi, sentimentali, eccetera.

Nell'*Uomo dall'Artiglio* il mistero è solo il pretesto per il film e nient'altro: mistero così fragile che se quel commissario — interpretato da Vasco Creti con una intelligenza ed un passione che non sono valse, ahimè, a rendere il personaggio meno stupido e piatto — fosse stato solo un zinzino meno attore cinematografico, sarebbe stato subito squarciato.

Cominciamo dal famoso *Uomo*. E' evaso dal carcere e il commissario non lo sa. Non solo: ma messo sulla via per sospettarlo non pensa ad informarsene! Se quest'uomo è stato in



"Douglas,, nuovamente a Roma"

carcere avrà la sua brava scheda Bertillon: si saprà quindi quanto è alto, quanto pesa, che colore di capelli e di occhi ha, quali sono le sue impronte, eccetera. Invece niente. Il commissario non fa che perseguitare gente che non c'entra. E magari fosse uno stupido: c'è n'è, di stupidi, anche fra i commissari di polizia come fra i cinemasti. Un commissario stupido avrebbe creato una macchietta comica, e tutti i suoi granchi sarebbero stati altrettante risorse. Ma no. Il commissario appare invece intelligente.

La Ragioniera... pardon: Dottorina Vigo, interpretata da Dria Paola. Che cosa rappresenta? Perché ha lei i famosi documenti? A quale scopo si atteggiava — e non per caso o per sbadataggine, ma volontariamente — a colpevole?

Nell'*Uomo dall'Artiglio* ci sono troppi imbrogli — ricerca del mistero a qualunque costo — e questi imbrogli sono tutti volontariamente complicati, senza nulla di quel fatale, di quell'inevitabile, che è la base del teatro. La prova di questa enormità spettacolistica è data dal fatto — molto furbesco secondo l'autore del film, ma molto ingenuo secondo noi e purtroppo secondo gli spettatori — che quando ogni velo starebbe per cadere con una sola parola... si cambia scena. In questo modo il film avrebbe potuto continuare per un'altra sessantina di atti, senza perder nulla del suo mistero.

E contro quest'assnstellamento che lo ha deluso e disorientato che il pubblico è insorto fischando di santa ragione alla prima e agli spettacoli successivi. Domenica sera pareva di stare in una stazione ferroviaria: ed ugualmente negli altri giorni.

A tutto ciò s'aggiunge il grigiore, per non dire il guittume di tutto il resto. In tutto il film non c'è una bella ragazza, né un abito che non sia stile *Rinascente*. Abbiamo riveduto dei *frack* e degli *smoking* che ricordavano la *Celio* film.

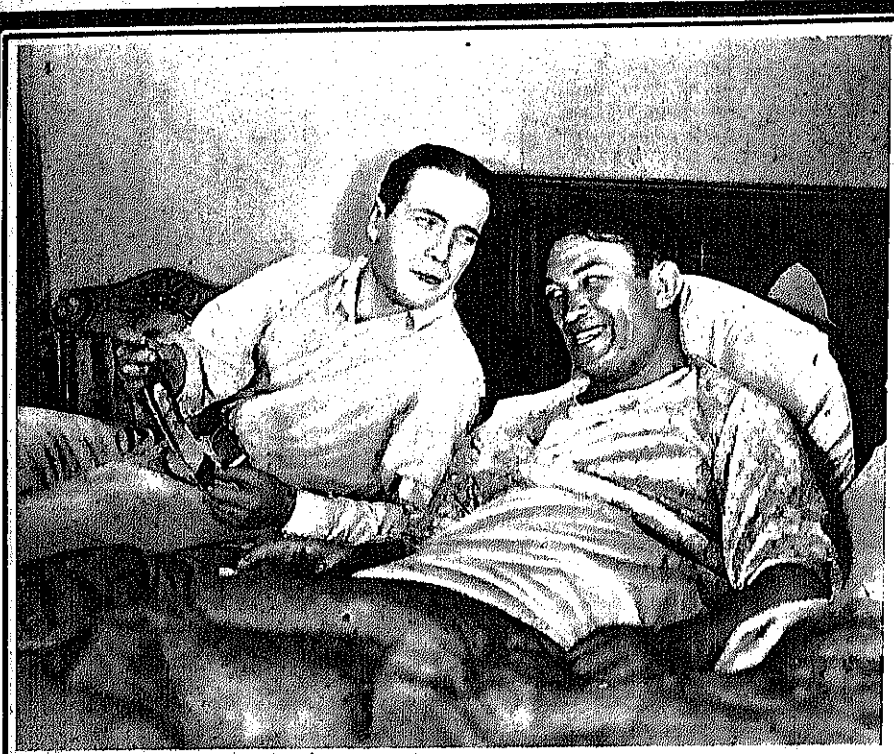
Di vari attori la recitazione è stata buona. Ottimo il Creti, e un altro attore di prosa di cui non ricordo il nome nella parte del secondo cadavere: Rappis. Migliorato Steiner. Ottimo Lombardi nelle due o tre battute che dice, solito il Bandini che ha almeno il buon gusto di non peggiorare ed è già molto. L'attore che ha interpretato la parte del Dottor Raimondi-Kruger, se l'è cavata bene, per quanto gli debba riuscire difficile rendersi simpatico al pubblico. Buono come gesto, ancora insicuro come dizione.

Dria Paola... cosa debbo dirle? E' una donna di spirito che mi becca sempre ogni volta che scrivo di lei. Mi limiterò a dirle che, se fosse suo nemico, mi dispiacerebbe di vederla tanto migliorata: e che, non essendola, mi dispiace che non lo sia abbastanza.

Per la Cines quest'*Uomo dall'Artiglio* è una cattiva carta, che in un momento simile era meglio non giocare.

Una stella si è spenta

LYA DE PUTTI



Lya de Putti, « l'indimenticabile interprete di « Variété ». Ecco la frase che sui manifesti, sui giornali, nei libri, dovunque insomma si parlasse di lei, seguiva spesso il nome della « stella » che brillò un tempo di luce vivissima e che il 27 novembre scorso s'è spenta, per sempre. Indimenticabile, sì, veramente in quel ruolo, accanto a quell'attore: Jannings, guidata da quel direttore: Dupont.

E in « Variété », appunto, ho voluto rivederla una di queste sere, in un cinema popolare dove il celebre film si proiettava. Polla nella sala. Visi attenti, immobili nell'ombra; centinaia di pupille fisse allo schermo. Qui e là brevi bisbigli, esclamazioni sommesse; i soliti spettatori che si scambiano qualche rapida impressione. Ma stavolta, comprendo benissimo, l'attenzione del pubblico non su Jannings, massiccio e potente protagonista della cupa vicenda, soprattutto converge, ma su di lei, sulla morta di ieri: Lya de Putti. Odo parole di rammarico e di compianto, commosse e sincere.

Anch'io son tornato a « Variété » soprattutto per rivedere l'eroina, così superbamente impersonificata dalla povera Lya che in quel film diede certo il meglio di se stessa e fu davvero — forse per l'unica volta — attrice grande, valorizzata al massimo, come nessun altro *ré-gisseur*, nemmeno Griffith, mai più seppe valorizzarla. Fu il capolavoro d'un direttore, « Variété » e nel tempo stesso il capolavoro d'un'attrice.

Lya De Putti era ignota, o quasi, allorché, nel '25 Dupont, che l'aveva vista e ammirata in una parte nella quale l'avrete vista e am-

mirata anche voi: quella della schiavetta in « Sepolcro Indiano » di Joe May, la scelse per il ruolo di Berta Maria nel film ch'egli aveva in animo di fare.

Berta Maria, ricordate?, è la piccola zingara maledica e provocante della quale s'innamora il buon Boss, che per lei abbandonerà il suo piccino e la sua compagna; è la piccola zingara della quale s'innamorerà pure Artinelli il freddo e preciso acrobata compagno a Boss e a lei nel pericoloso esercizio al trapezio. Ella tradirà il primo per concedersi, schiava della propria sensualità e del proprio capriccio, al secondo; donna contesa fra due uomini che per lei si batteranno in una lotta mortale, o l'uno soccomberà mentre l'altro espiierà la sua colpa nel buio fondo d'una cella, vestito della grigia casacca del forzato...

Lya de Putti rese cotesta figura di ragazza perversa e infedele, lussuriosa e ambigua in modo perfetto. La ricorderete agli inizi del dramma, quando il vecchio marinaio la presenta a Boss proponendogliene l'adozione: eccola, timida ed ingenua nell'aspetto, avvolta nell'ampio scialle che non solo le cela il corpo pressoché ignudo (è vestita del solo succinto costume di danzatrice) ma pure le fascia il capo rilevandole l'ovale del volto, non perfetto per colpa delle guance già fin d'allora un po' troppo piatte, ma aggraziato da un naso piccolino e dalla bocca sensuale assai ben disegnata e soprattutto illuminato da due occhi grandi, vividi e un poco spauriti. La fronte ampia, non annullata ancora dalla caratteristica pettinatura alla maschio, era ombreggiata alla sommità dai neri e lucenti capelli, spartiti nel mezzo da una lieve scriminatura.

Era bella, in quella scena bella come mai più seppe esserlo, forse; bella d'una bellezza un poco schiva, ma che a tratti sapeva tuttavia esser provocante. E il timore d'esser rifiutata da Boss, che faceva assumere a Berta Maria quella propiziatrice apparenza ingenua, si vedeva che non del tutto riusciva a celare quel torbido ed indefinibile miscuglio di sensualità, di civetteria, di lussuria ch'era nel carattere ambiguo e perfido del personaggio così magistralmente delineato da Dupont e così efficacemente reso dall'attrice.

Nel rappresentare questa figura diabolica e perversa, adorabile e insieme odiosa, Lya de Putti, ripetiamo, fu grande. Tagliata magnificamente per la parte, cioè aiutata da un fisico e da una mimica aderentissimi, l'uno e l'altra, al carattere del personaggio; guidata dal polso fermo di un direttore di grande talento, ella riuscì a rendere con evidenza perfetta i più disparati sentimenti che agitano quel piccolo essere, e rappresentò in modo davvero potente quanto di sinistro, di frivolo, di ingegno, di lascivo, di perverso v'è in quella satanica creatura, causa di sì cupo e torbido dramma.

Se il direttore del film fu grande a concepire e a realizzare tale indimenticabile figura di donna — una fra le più interessanti che annoveri la drammaturgia cinematografica — qualità non comuni furono certo quelle rivelate dall'attrice che prestò ad essa il proprio volto ed i propri gesti: efficace, sensibilissima attrice, docile, paziente al comando dell'intransigente e forse spietato Dupont.

Figura potente e potentemente resa, s'è detto, questa di Berta Maria, che però indubbiamente compromise, e non di poco, l'avvenire artistico di Lya de Putti, dopo d'averle procurato la notorietà, anzi la gloria. Grande in tale ruolo ella fu ritenuta d'allora in poi — e forse a torto — incapace a ricoprirne altri. E, come lo stesso Dupont che collo opere seguenti « Variété » non seppe, anche imitandosi, raggiungere le altezze drammatiche e toccare le intensità emotive di quel film memorabile, dal quale non ritrovò mai più lo stile incisivo e potente, così Lya de Putti non riuscì, dopo d'allora, a rappresentare nuovamente mai più sullo schermo — e con pari efficacia — figure come quella di Berta Maria, per quanto ad essa ispirate, da essa imitate.

In parti di *vamp*, di peccatrice, la rivedemmo più volte: e sempre ella ci parve fredda, superficiale, convenzionale, talvolta anche un po' stanca e assente, talvolta volgare e plateale; e allora sempre il nostro pensiero, richiamandoci nostalgicamente alla memoria l'interpretazione indimenticabile, ci insinuava nell'animo un sottile rammarico: il rammarico di non poterla più mai ritrovare bella e valente come



Quattro scene del film:
"Il Gallo della Checca,"
(Fox Film)



pur seppero esserlo allora; il rammarico di vederla continuamente ricalcare, con l'aiuto di facili convenzionalismi mimici, se stessa. E Lya de Putti, artisticamente diventò veramente, a poco a poco, l'ombra di se stessa.

Fu certo tale mancata capacità di sapersi rinnovare la sua disgrazia e quindi la causa della sua decadenza nel favore del pubblico. Alla decadenza seguì l'oblio. Lya de Putti era ormai una dimenticata, diciamo pure ingiustamente, ma dimenticata. In America, ov'ella si trovava, e dove era emigrata, accolta da grandissimi onori, nel '26, s'era ormai ridotta a far la cantatrice nel varietà. Deluse, per le ragioni accennate più sopra, le speranze che la Paramount, e successivamente la Universal e la Columbia avevano posto in lei, ella s'era vista, anche per colpa d'una incipiente pinguetudine, a poco a poco relegare fra le attrici di secondo piano. Poi venne il parlato e fu il tracollo completo: la sua imperfetta conoscenza della lingua inglese la costrinse a definitivamente troncare la sua attività, già ridottissima, di attrice. E attorno al suo nome si fece il silenzio, rotto agli ultimi di novembre dalla notizia della sua malattia, prima, e poi da quella della sua morte.

La sua vita fu un poco un romanzo; la sua origine fu un poco un mistero. Ungherese di nascita, nata a Budapest nel 1900, vi fu chi la disse figlia d'un italiano e d'una zingara; chi invece figlia d'un colonnello degli ussari e di una contessa. Si sposò due volte: due volte divorziò, per poi darsi alle scene agli, poco più che giovanetta, come danzatrice e dalle quali si trasferì successivamente al cinema. Alcune sue eccentricità fecero il giro dei giornali e menò grande scalpore, un giorno, un suo drammatico gesto: quello di buttarsi da una finestra ai piedi d'un suo innamorato. Si ferì abbastanza gravemente, una volta, per eccessivo abuso di quegli stupefacenti che non poco contribuivano alla sua rovina.

E' morta a New York, non si sa bene se per aver ingoiato degli spilli, o per setticemia dovuta alle conseguenze di un atto operatorio per l'estrazione d'una scheggia d'osso che le si era di tempo conficcata nella gola.

Fra le sue più note interpretazioni ricordiamo: «Variété», «Manon Lescaut», «Sepolcro Indiano», «Otello», «Pior del male», «In nome dell'Imperatore», «La scuola del divorzio» (in Germania). In America: «L'Angoscia di Satana» (diretto da Griffith), «L'ultimo porto», «Allegri soldati» e infine «La Vergine Rossa», girato alla Columbia che fu l'ultimo film interpretato dall'attrice e quello che parve per un momento farle ritrovare la via della celebrità. Ma fu cosa effimera. (In Italia tale film pochi lo conoscono perché vietato per ragioni di censura).

a. v.

NOTIZIARIO

AL POLO NORD IN SOTTOMARINO

Una notizia che desterà grande aspettativa è quella riguardante il film che è stato girato su «La Spedizione al Polo Nord in sottomarino». Dored, l'operatore che la Paramount inviò al seguito della spedizione Wilkins, è ritornato, dopo le fortunate e dolorose vicende a tutti note, con un materiale preziosissimo. L'ardimento di questo operatore ci farà conoscere le scene memorabili dell'avventura alla «Giulia Verne» che Sir Hubert Wilkins ed i suoi uomini hanno vissuto fra i ghiacci del Polo.

Aspettando questo mirabile documento di audacia e di coraggio, degno del più alto rispetto, bisogna riconoscere alla Paramount un primato assoluto nel campo della Cinematografia Intesa come strumento unico di educazione e di divulgazione della scienza e dell'ardimento umano.

JEANETTE MACDONALD RITORNA ALLA PARAMOUNT

L'indimenticabile interprete di «S'io fossi Re» - «Il principe consorte» - «Monte Carlo» ritorna alla Paramount, cioè alla Casa che, unica, ha saputo portarla ai fastigi della più grande e seria notorietà con film a dati alla sua squisita grazia muliebre. La bella attrice si unirà, ancora una volta, al celebre Maurice Chevalier per interpretare «One hour With You» che sarà messo in scena da George Cukor sotto la supervisione di Ernst

Lubitsch. Dopo, e sempre con Chevalier, la MacDonald interpreterà «Love me Tonight» di cui sarà direttore artistico lo stesso Lubitsch. Intanto la Paramount, fra qualche settimana, presenterà in Italia una delle più originali interpretazioni della bella Jeannette: «Nel Regno della Fantasia».

ERNST LUBITSCH

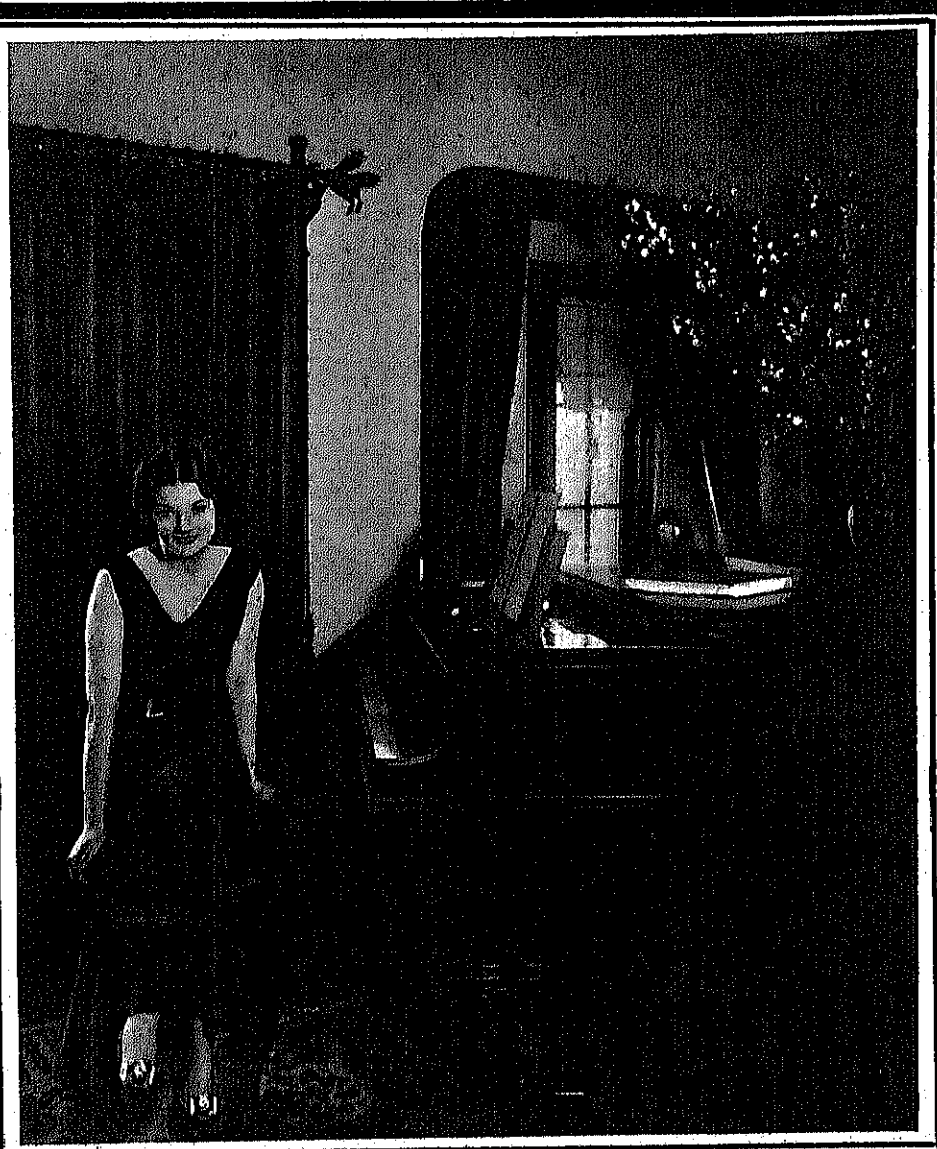
È il più dinamico e istancabile direttore che conti la cinematografia americana. Questo Maestro dello schermo, è ora in procinto di realizzare «The man i killed» («L'uomo che uccisi») di Maurice Rostand, film di carattere drammaticissimo in cui riapparirà il Lubitsch di «Czar folle» e cioè il Lubitsch psicologo, che rivela il suo carattere di profondo e amaro osservatore della vita con mezzi che si allontanano nettamente dal genere brioso e ironico manifestato nei suoi più recenti capolavori come «L'Allegro Tenente» per citare il più vicino. In «The man i killed» agiscono artisti di grande valore, quali Lionel Barrymore, Nancy Carroll, Phillips Holmes.

Tutte le voci messe in giro sul ritorno di Marlene Dietrich in Germania, sono da ritenersi tendenziose. La celebre attrice della Paramount sta ora interpretando «Shanghai Express» con Clive Brook e Anna May Wong. Il suo presente contratto scadrà solo in aprile, ma intanto ella ha firmato un nuovo contratto con la Paramount, di una durata notevolissima. In aprile Marlene andrà in Germania, solamente per visitare la famiglia.

In alto: Mirna Loy nel suo salottino.

In basso a sinistra: George Bancroft ed il bambino David Durand che fa la parte di suo figlio.

A destra: William Haines e Lella Hyams delizioso duo artistico.





KINES HIGH-LIFE

Un noto critico, noto per la petulanza, anni sono mi diceva insistentemente: attento alla forma, attento alla forma... «La forma?» Appresi più tardi che era figlio di un calzolaio.

Il nazionalismo in Arte (l'intelletto umano è nato per abbracciare tutto il mondo) è uno di quei pregi pieni di difetti che bisogna accettare con beneficio d'inventario: inventario un po' difficile data la crisi che travaglia il mondo. Crisi artistica, si capisce...

C'è della gente che nega il mio spirito, e il fatto non mi sorprende: è più facile negare ciò che uno non ha che ammettere ciò che possiedono solo altri.

Oh i critici improvvisati! Sono come i funghi dopo le prime piogge autunnali: ad ogni passo ne trovi uno. E buona parte dei funghi, lo si sa, è velenosa.

Duca Medio

A Venezia, nella chiesa di San Marco, è stato celebrato il matrimonio di donna Nicoletta Valenti Gonzaga Arrivabene, figlia della contessa Vera Papadopoli Arrivabene e nipote del defunto conte Niccolò e della contessa Elena Papadopoli Aldobrandini, con il conte Edoardo Visconti di Modrone.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha assistito alla cerimonia nuziale.

I testimoni sono stati: S. A. R. il duca di Bergamo, il conte Guido Visconti di Modrone, il conte Emilio Arrivabene, il conte Leonardo Arrivabene, il conte Dentice di Frasso, l'ammiraglio duca Dentice di Pirajno e il colonnello marchese di Staglieno.

La cerimonia nuziale è stata seguita da una colazione intima al palazzo Papadopoli.

Viva animazione e grande eleganza caratterizzano le riunioni danzanti che ogni notte hanno luogo alla *Quirinetta*, il locale veramente più chic di Roma.

Ogni martedì ed ogni venerdì serata di gala. Tra i frequentatori, sia al ristorante che al dancing, notati i più bei nomi dell'Arte, dell'aristocrazia e della politica.

È stato celebrato a Cornegliano, alla presenza di S. E. il generale Balbo, ministro dell'Aria e i generali Vaccari e Valle, il matrimonio della signorina Tina Rossi con il capitano aviatore Alessandro Millia, uno degli eroi della Croceiera Atlantica.

Radio Kines

LA CREMA DELLA MIA REGINA
È LA

REINE DES CRÈMES

Meravigliosa Crema di bellezza

J. LESQUENDIEU

In vendita ovunque

La Reine des Crèmes S.A. Parigi Francia



«Crespo un modesto ma valoroso al.



Frances Dee della Paramount

★ ★

«Dice Sacchi, nel Corriere della Sera, a proposito di Angeli dell'Inferno, che il direttore del film ha il difetto d'esser ricco di vari milioni di dollari, ed ha fatto il film al solo scopo di perdere dei quattrini. Invece, guarda caso, ne ha guadagnati! E il buon Sacchi ha l'aria d'indignarsi. Ma, in conclusione, il film è buono o non è buono? Ha avuto successo o non ha avuto successo? Splegati, ottimo Sacchi, altrimenti non sapremo più che pesci prenderci!»

«— Altro che pesci! Sacchi ha preso semplicemente un granchio! (Voce dal San Carlo Milanese).»

«E come avrebbe potuto prendere un granchio? se non è stato a mare ed è stato sempre fra i monti e le pianure (Verani, ancora tremantemente offeso).»

«— Quali piani? (Mario Ferrari).»

«— Ma... Dichi piano sono, questo è certo! (Virginio Rebua).»

«— I nostri film si fanno sempre discutere! Non per niente siamo United Artists (Rag. Dandi).»

«A proposito di United Artists. Avete visto che figura di cane ha fatto il grande Charlott a Londra? È proprio vero che l'industria finisce sempre col proiettare l'arte! Sapevamo bene che Charlott, oltre ad essere un grande attore, era anche un buon commerciante viaggiatore... Ma eravamo fino a quel punto non lo avremmo mai creduto!»

«Ma che sta succedendo alla Sala Umberto? La Compagnia Za-Bum 8 sta incassando fior di quattrini e Wolfgang è su tutte le furie. Perché?»

«— Non ci sono, sulle furie! Mi ci metta-nal (Wolfgang).»

«— Non l'arrabbiare. Se Za-Bum si lascia cengo io con la mia troupe dell'Apollon. (Cavalotti).»

«— Libera noi, domine! (Mario Mattoli).»

Gl'impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.
L'International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta

Per Ottenere o Recuperare la BELLEZZA del SENO

Un seno sviluppato, sodo, dal profilo armonioso è per la donna un vantaggio estetico che fa dimenticare facilmente le leggere imperfezioni, attira più che ogni altro incanto e procura la soddisfazione di sentirsi ammirata o desiderata.

Ma la natura non è sempre giusta e generosa e troppo spesso le malattie o le falsche attitudini alla vita della donna si costringono per distruggere questa bellezza delle forme. Ora non è più un segreto per nessuno che esistono delle pillole meravigliose, le *Pilules Orientales* la cui proprietà è appunto di sviluppare il seno tanto nella donna che nella signorina. Migliaia di donne debbono ad esse questa bellezza speciale e poiché sono inoltre benefiche alla salute, sono raccomandate dalle più grandi sommità mediche di tutti i paesi.

Potete utilizzarle senza timore ed essere sicure che ne risentirete immediatamente i benefici effetti ed otterrete risultati tangibili e permanenti. Solo diffidate delle contraffazioni ed esigete le vere *Pilules Orientales* portanti il timbro della "Union des Fabricants" ed il nome del solo preparatore J. Ratté, farmacista, 45, rue de l'Éclairer, Parigi.

Depositi: Farm. Zambelletti & P. Carlo Milano. — Lancellotti P. Municipio 15 Napoli. — Tarrio, Torino. — Manzoni & C. via di Pietra 91, Roma, e tutte farmacie, flac. spedito franco c. L. 17,80 anticipato. Autorizz. Prefetti. Milano n° 13.991



Rosalie Roy
in una posa birichina



FATTO DI CRONACA

(Novella concentrata)

Si amavano. Il loro amore era assopito nella regolarità della vita provinciale: cronometrica e grigia.

Bel ragazzo, lui: sveglio ed intelligente. Aveva molto viaggiato ed era tornato deluso ed esperto, ritrovando la calma e la sua parte di felicità.

Innamorata ed ardente, lei: afferrata dal suo amore di cui solo viveva. Questa passione le dava al suo volto una luminosità sorridente, che faceva pensare a lontananze verdi sotto il sole di maggio.

Non avevano che il desiderio l'uno dell'altro: ed i loro corpi fremevano per gli impulsi prepotenti della loro esuberante vitalità.

Non volevano niente.

Ogni tentazione veniva da lui respinta. Aveva compreso la vita e conosceva troppo l'acre sapore della delusione. S'era soffermato vivendo di sogni e di ricordi, e la piccola amica lo cullava cantandogli l'amore.

Un giorno sopra una rivista lesse l'annuncio di un concorso per un attore cinematografico.

Così, per scherzo, inviò le fotografie regolamentari scelte fra quelle sparse in camera sua. E nemmeno vi pensò più.

Un giorno giunse una lettera.

Era stato prescelto.

Si risvegliò in lui l'antica sete di cose nuove. Combatté da principio, poi si decise e partì.

Sul viso di lei scomparve ogni luce e una piega di tristezza le torse la bocca.

« Domani première del film « La strada di luce » interpretata da... » e lesse un nome che uscì forte dalla gola strozzata e singhiozzante.

Perduto, l'aveva — per sempre —.

Non aveva più scritto. Ma lei continuamente aveva seguito attraverso le riviste cinematografiche la progressione del lavoro di lui ed aveva sperato ardentemente, selvaggiamente in un insuccesso.

Ma la verità era sotto i suoi occhi, ed una luce di odio lampeggiava nelle sue pupille.

Non l'avrebbe più riavuto. Non più soltanto suo, ma di tutti, del mondo, di tutte le altre donne.

La tortura della gelosia la pungeva ferocemente. Ma subito una speranza; l'insuccesso di pubblico.

Batteva i denti, tremava tutta e sentiva nel petto un rullare sordo di tamburo.

Si fece buio.

Due occhi sbarrati sullo schermo lontano.

I titoli — Le prime scene — Lui? lui? Non ancora — Si sentiva morire!

Ecco una voce: la sua — un piccolo grido soffocato, e gli occhi piantati là.

Ecco il suo amore: bello caro. E gli occhi lo seguono, lo frugano. Ma ad un tratto si vedano, non vedano più nulla. La testa le cade sul petto e s'accascia.

Uno scroscio d'applausi la scuote. Successo, successo, successo!

Esce. Mentre cammina tra la folla, ancora gli applausi scroscianti nel cranio, la fanno impazzire. Un dolore acuto nel petto.

Un turbine di luci e di suoni davanti allo sguardo. Un urlo di clacson vicinissimo.

Uno schianto.

L'indomani: « Cronaca degli investimenti. I pedoni imprudenti. Ieri sera in via Cavour la signorina... nell'attraversare la strada, fu investita da un taxi e rimase uccisa sul colpo... ».

Raffaele Triggia

GRAND HOTEL de LONDRES
NAPOLI

Piazza Municipio

GRAND HOTEL des PRINCES
ROMA

Piazza di Spagna

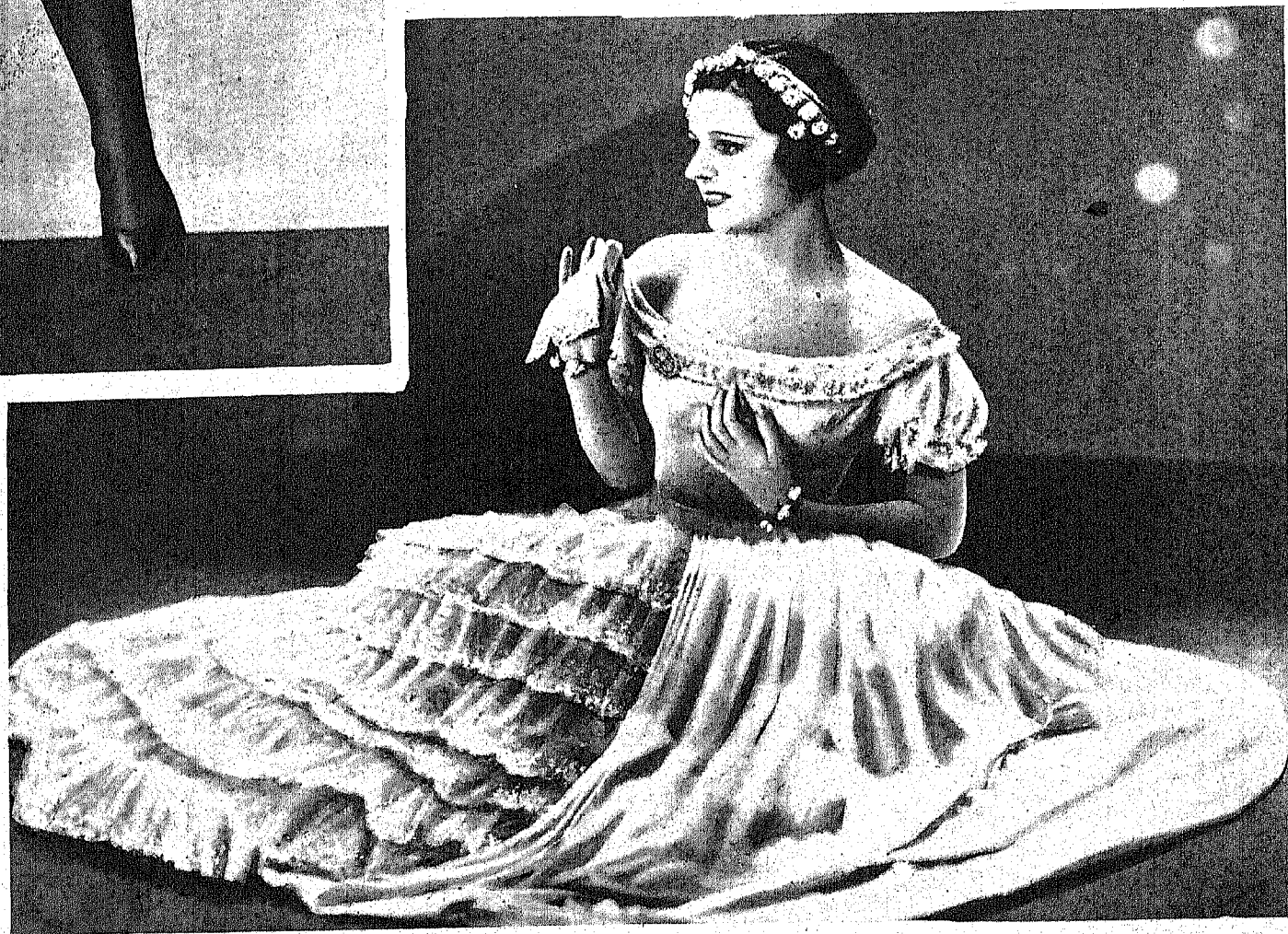
GRAND HOTEL e D'ORIENTE
BARI

Gestione S. A. I. G. A. R.

OGNI CONFORT
PREZZI MODICI

Speciali facilitazioni per
i cinematografisti.

il solo
dentifricio
che dà il rosso
Permanente
alle gengive e alle labbra
Email "Egyptienne"
ed ai denti il vero splendore
Perlacco
Grande successo in tutto il mondo
Esclusivista per l'Italia
G. Berselli
Via Bossi 7
Milano
per posta Lit. 7.50



Meg Lemonnier della Fox



GLI ANGELI

Mentre lo scalpitar lugubre dei quat-
la prima volta nella storia degli uomini
apparecchi, anch'essi forieri di strage e
glione, sino allora incontaminato dalla
forza dei poeti e dei sognatori che ad
terrestri, fu un nuovo campo di lotta all'
nacchiò di nuvolette bianche, di dense fun-
tragliatrici, avventò folgori micidiali e no-
marcianti, conquiso d'ira, sitibondo di sa-
dei quattro cavalieri anch'esso si tacque:
fantasia degli uomini, che facilmente dime-
piacersi di quanto v'è di titanico e di so-
Nulla di più titanico vi fu nella guerra
col suo strumento aereo, arrischiante la
quella stessa che il piombo procura. Fieri
gloria perenne a tutti gli audaci, di quale
suprema. Se Omero o Virgilio fossero vissi
per le venienti, lontane generazioni il rom-
tiepidezza dei guerrieri alati, le loro folli
avrebbero pure trovato un palpito d'ammira-
aerea. Ma la poesia, sembra ai nostri tem-
lante d'una volta, è il compito di tramandare
dell'aria, è spettato al cinematografo, che
eventi che gli antichi incidevano nel frontone.

Tutta una fioritura di pellico-
getto avvincente della guerra aerea.
Gli *Angeli dell'inferno* sono l'
cinematografica.

Il film ha robustezza espressiva
fusione di mezzi, valentia di real-
E, come alle gesta di Achille

care una ragione più umile, ma
sforzo maschio dei protagonisti, ed
anche in questo film la frivola,
figura muliebre origina gli episodi.

La causa delle gesta eroiche
inglese, per una volta coincidente
bionda, provocante, perfida e pur

James Hall - Jean

Esclusività "A"
Roma - Via XX Se



DELL' **OLIVIERO**

...eri apocalittici percoteva la terra, per
era solcato da migliaia e migliaia di
...anto. L'azzurro celeste, l'etereo padi-
umana, sino allora refrigerio e con-
gevano gli sguardi ritorti dalle miserie
...guibile odio degli uomini. E s'impen-
...repitò anch'esso del ticchettio delle mi-
...che sulle bianche città, sulle colonne
...poi, col dileguare del funereo galoppo
...ciclo guerriero rimase impresso nella
...gli orrori delle cose eroiche, per comi-
...turale negli avvenimenti da lui creati.
...lotta trasportata nei cieli. L'uomo fuso
...per mille probabilità, a prescindere da
...ampiuto eroismo i superstiti decretarono
...ria, che sostennero nel cielo la guerra
...nostri tempi, la poesia avrebbe raccolto
...lo schianto dei motori, la sublime in-
...e i posteri lontani, signori del cielo,
...per gli ardentissimi della prima guerra
...non aver più il grande affiatio immorta-
...nei secoli la gloria dei primi guerrieri
...nel sinuoso nastro di celluloido, gli
...erano monumenti, o nei papiri o nelle pergamene.
...formata cinematografica è sorta sul sog-
...della p...

...di questa numerosa produzione
...meritare questo confronto. Pro-
...vastità di soggetto.
...getta l'attore il poeta ha voluto ricer-
...più scarse della sua leggiadria lo
...ci presentando la leggenda di Elena,
...film la così potente nel cuore umano,
...origini salienti ed emozionanti.
...le gemme fratelli, militanti nell'aviazione
...volare chiama appunto Elena. Ed è
...e, per tenerla come la greca Elena.
...falli - Ben Lyon
...Associati,
...Viareggio, 11 - Roma



Collegiali innamorati

NOVELLA

Bisognava camminare molto per giungere al collegio. Era posto lassù tra due monti giganteschi, in una collina, vergognosa quasi di tanto onore. La carrozza proseguiva lentamente traballando sui ciottoli della via campestre. C'era del sole ed anche troppo. Una delle due donne che erano nella vettura, sbuffava, sbuffava da sembrare la... locomotiva dell'Oriente Espresso in causa della sua evidente... mole. L'altra era una creaturina fragile.

Uno di quei tanti amorini che allietano i salotti e che in mezzo all'austerità delle riunioni portano il fremito della loro gioventù, il profumo del loro candore. La madre di Laura, donna d'illibati costumi, andava ripetendo quello che oramai da duemila e più anni è divenuto cosa comune: — Ai miei tempi, Oh — e qui si scandalizzava — ai miei tempi non uno sguardo furtivo, non un sorriso, niente di tutto questo. Tutte le ragazze per bene non uscivano mai sole, erano pudiche, modeste, ed oggi invece che corruzione... Oh i tempi moderni — E continuava così per un pezzo. Anche Cicerone che visse 60 anni prima di Cristo diceva... lo stesso!

Dunque la reverenda madre o meglio Donna Clara, tutt'altro che amica di quella Clara famosa (della canzone) stabilì (un altro vocabolo suonerebbe meglio) decretò che per la serietà della figlia, e per il ritiro della medesima dal mondo corrotto era necessario il « collegio » quale unico risolvimento per la perfetta... educazione della propria rampolla. Ed un bel mattino Laura si trovò (impacchettata e imballottata) alla stazione alla volta del collegio.

Era giunta a Gorizia trasognata. Povera bimba lo spauracchio del collegio le aveva tolto il supremo incanto che presentava S. Gorizia in quel mattino di sole. Le suore si mostrarono affabili, ebbero per lei parole di conforto (ammetto che sarebbe stato contro il loro interesse fare le lontanerie). E così Laura entrò a far parte di quel collegio, trascorse tra quelle arcate imponenti le sue giornate, non tralasciando mai di fantasticare in quella sua testolina capricciosa qualche nuova marachella. Povere suore! Le aveva fatte diventare matte tutte. Cominciando da Suor Renata, che ogni educanda poi chiamava in privato Suor Indignola, per certe storielle che si raccontavano in collegio, a Suor Maria. Tutte le aveva fatte diventare matte. Ma in fondo non era cattiva Laura, amava il sole, la rigogliosità della natura, e specialmente le rose. Oh le rose! Bianche, gialle, rosse, scarlatte, celestrine che ci fossero tutte le amava. Quante volte la suora cercandola l'aveva trovata in giardino intenta a guardare i roseti. Era una piccola sognatrice. Le sue labbra tumide subivano delle contrazioni che facevano parere quella creatura così giovane ancora, una donna già esperta piena di mistero. I suoi piccoli occhi azzurri erano diffidenti, talvolta parevano freddi e talvolta, animandosi lei, mandavano fuoco.

Un giorno mentre era intenta alla sua contemplazione, sentì una voce carezzevole dirle all'orecchio: — Ne vuoi? — La bimba si voltò. Il suo sguardo diffidente si posò su un ragazzo il quale con un sorriso ripeté l'invito, additando le rose: Ne vuoi? — La fanciulla chinò la testa mormorando: sì. S'era fatta di bragia. Così rossa infuocata era ancora più bella. Appoggiata ad un albero di pesco, mentre i fiori cadevano, così rossa, così avvincente, quella creatura sembrava quell'altra Laura, quella del poeta della Valchiesca. Il fanciullo si chinò per staccare delle rose. Laura lo guardò. Era di profilo. Aveva la fronte spaziosa, alta. I capelli neri, lucidi; naso regolare, distinto. La sua personcina era uno di quelle che difficilmente sfuggono dalla mente. Il fanciullo per nulla sorpreso d'essere osservato dalla ragazza porgendole i fiori le disse: eccoli, ti piacciono? Si mai piacciono — Io ne ho tanti. Il mio babbo è fioricoltore. Oh se tu sapessi quanti più belli ne ha — Sì? — domandò con curiosità Laura — Sì tant! — Laura gettò un grido, un piccolo grido che sembrò il gorgheggio d'un usignolo. — Ti sei punta? — Sì, mi son punta, qui — e tese la sua manina dalle leggere movenze. Il piccolo corse via un momento, poi ritornò aveva una benda ed il disinfettante. La medicò e la lasciò alla meglio. Poi si scostò da lei e contemplandola disse: — Va bene così? Come ti chiami? Mi piaci! — Divennero buoni amici e si compresero.

Laura cominciò ad amare Gorizia, lesse la sua storia, assaporò la sua aria balsamica e la visitò. Con le compagne nelle domeniche andò a Salcano a visitare il ponte della ferrovia. Passarono a Lucinica, Podgora, Pinna, Piedimonte, luoghi sacri al nostro cuore di italiani, quali centri della guerra micidiale....

Gli anni volarono presto. Renato non era più a Gorizia che soltanto nei mesi di festa. Laura s'era fatta più grande, più pallida. Occhi azzurri profondi, pensosi. Capigliatura folta bionda. Corpo slanciato esile. Tale era il suo ritratto. Non aveva visto Renato da più di un anno ed anche quella volta di sfuggita. Alla sera talvolta si divertiva a parlare sola nel suo lettino col suo povero cuore — No, non è vero, tu sbagli. Renato mi vuol bene. Egli mi farà sua, tutta. — E sognava povera bimba. Ma poi capiva che una contessina Altieri non avrebbe potuto mai sposare un figlio del popolo. Poveri collegiali innamorati!

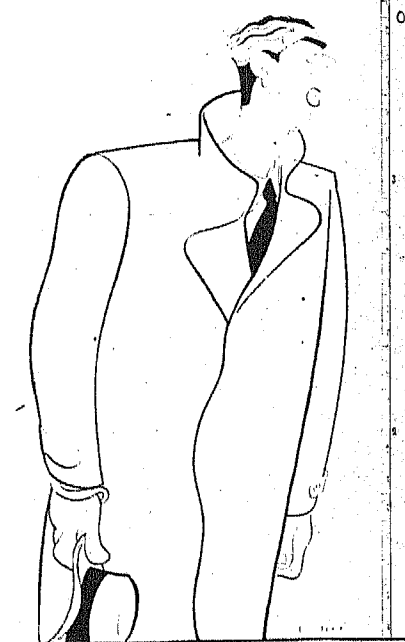
Renato arrivò in un pomeriggio. Laura lo vide. Voleva gettargli al collo ma si trattenne. Voleva dirgli soltanto quanto fosse grande la sua passione. Renato la salutò come un buon amico e... null'altro. Laura ne fu colpita. Il suo cuore ne soffrì. Alla sera trovò Renato in giardino in mezzo alle rose. Meditava, voleva acquistarsi un nome. Il suo romanzo si

sarebbe intitolato « L'Impossibile Amore ». Era il tormento della sua anima. Egli amava Laura, ma, ancora prima di lei, aveva compreso che sarebbe stata impossibile la loro unione. Aspettare che egli avesse una posizione era un sacrificare quella giovine, a cui nulla mancava, che un uomo che la rendesse felice. Egli aveva tutto pensato, tutto sofferto, ed erasi dimostrato forte coll'indifferenza, col non dare la minima illusione: « Amore Impossibile » il suo. Laura gli si sedette vicino, Bella, con il volto di porpora, come quella sera.... In lontananza si sentivano i rintocchi dell'Ave Maria.

Ultimi saluti al giorno che moriva. I cuori dei due amici battevano come quella sera... e per la prima volta forse vollero dirsi il loro amore.... Quei due corpi stretti in un abbraccio, in un amplesso convulso, dissero quanto grande fosse la loro passione, quanto necessario quel momento dopo lunghi anni di contemplativo amore....

— Camerjere, del gin! E presto.
— Musica Maestro.
Le danze incominciarono. I corpi stretti si mossero cullati dalla musica languente e carezzevole come il profumo delle mimose e delle rose che si diffondeva nell'aria pesante.
— Cameriere un Wisky!
— A me una bottiglia di quello....
— Guardate quella biondina laggiù...
— Sì è la contessina Laura!
— Perbacco, perbacco — replicò un pantiuto generale a riposo — cherchez la femme...
Oh meraviglia, magnifica, creatura divina — e perdersi in simili esclamazioni rovesciò la coppa di vino sul Marchese d'Esperantide, che

Le belle testine



Alcuni centimetri del bel Cassina, resti col solito sicuro garbo da Cam, ossia camerini quello biondo, che non fornicava con la Decima Musa, come il germano Mario. Cassina, come ognuno sa, rappresenta l'International Acoustic, ed ha vittoriosamente contribuito ad affermare sul mercato italiano il criterio dell'onesto guadagno, il quale non consiste, come credono taluni, nello strozzare il cliente; ma nel lasciarlo vivere e guadagnare per poterci lavorare il più che si può.

Cassina è anche un bel giovine: per miracolo non vinse il concorso Fox!

divenne di porpora.... Quello era il suo unico vestito (segreti di società).

La conversazione si converse poi sulla contessina Laura.

S'è fatta bella la figliola, un pò più pallida...

— Eh sì, scaramucce d'amore. Dicono fosse innamorata di un giovane scrittore, che ora ha sollevato rumore intorno ad un suo libro nel quale parla proprio del suo bene, e il padre invece sembra già contrario.... Beh, cose da poco. E' giovane, dimenticherà presto — La conversazione venne interrotta.

La contessina s'avvicinò al gruppo e con grazia disse: — Il conte vuol favorire questo ballo?

Musica infuocata, vertiginosa.... appassionante.

— Cameriere un cocktail!
— Una bibita al seltz!....

Là nella bianca neve.... Era una notte di tormenta. Il sibilo del vento si ripercoteva per le vallate montane. Raffiche su raffiche si susseguivano. Sembrava ogni cosa danzasse una ridda infernale. Un sibilo acutissimo, un ronzio crescente, uno schianto e poi ricominciava....

La in quella vecchia catapecchia del rifugio i rumori all'esterno venivano moltiplicati. Il conte Federico Altieri era pensieroso. Sua figlia Laura partita la mattina per una gita non aveva fatto ritorno. Fatti strani si sarebbero dovuti verificare quella triste notte. Un uomo basso, tarchiato aveva ordinato una stanza per quella notte, chiedendo del conte Altieri. Il numero della stanza dello sconosciuto era il 17, quello del conte il 18. L'uomo aveva la barba già lunga, segno evidente di noncuranza o di malintenzione. Ordinò da bere e si sedette in un canto.

Il conte propose all'oste di organizzare una spedizione di soccorso.

Lo so — rispose l'oste — ma credo sia ciò impossibile.... Ora che mi viene in mente c'è un giovane skyatore, proverò. — E s'avviò per chiedere al giovane il suo aiuto. Questi, che non era altri che Renato, scese prontamente e si dichiarò disposto di tentare la spedizione. Difficilmente poté contenere la sua ira quando seppe che si trovava dinanzi al padre della sua Laura, all'uomo che erasi opposto alla sua felicità, alla Loro felicità. Dopo una discussione, troncata dal pensiero della fanciulla che fece di quei due uomini un solo cuore, un solo amore: Laura, il conte saltò nelle sue stanze. Renato s'approntò ad uscire. Passò del tempo.



Una bellissima fotografia di Grock, il clown meraviglioso, che sta rinnovando in Italia il successo che da tanti anni gli ha decretato tutto il mondo



Juliette Compton della Paramount

L'alba stava per spuntare. Il conte non erasi più fatto vedere. Strano invero che il padre non si peritasse di chiedere notizie della sua figliola. L'oste credette dover suo l'andarla informare.... Picchiò una volta, due volte.... Senza risposta.... Fece forza, aprì la porta ed una scena d'orrore si spiegò dinanzi ai suoi occhi: il conte era là.... immobile con un pugnale alla gola.....

Intanto Renato aveva trovato Laura. L'aveva trovata pallida, d'un pallore mortale, l'aveva ristorata, stretta al suo petto, baciata più volte. Abbracciandola aveva ricordato il tempo glorioso della fanciullezza, quando le compagne di collegio di Laura li chiamavano i « Collegiali innamorati », quando raccoglievano le rose e, ricordando, pianse come un fanciullo.... Una lacrima batté sul ciglio di Laura. Lei si riscosse, aperse gli occhi, gettò un grido: Renato mio mio per sempre.

L'assassino del conte aveva lasciata la stanza in un grande disordine.... I sospetti che da prima s'erano posati su Renato, per il suo battibecco col conte la sera innanzi, risultarono infondati. Si trovarono alcune lettere nelle quali il conte era stato più volte richiesto con minacce d'una forte somma di danaro, ch'egli non aveva mai consegnato perchè reputava dannoso il fine. Di queste minacce egli non ci aveva fatto caso. Allora i sospetti si posarono sullo sconosciuto del N. 17. Piombati nella sua stanza se la trovò vuota. La prova era evidente. Si cercò d'inseguirlo, invano.... la montagna aveva fatto la sua giustizia: egli giaceva privo di vita là in fondo nel baratro sfracellato dalla valanga.

Laura fu contenta che il suo Renato era stato rocinosciuto innocente. L'amore da quel giorno tornò a cantare la sua canzone più bella. Renato si prefisse di terminare gli studi per la carriera diplomatica.

Italo G. di

* *

** L'amico Luporini vuole un po' di réclame per il suo capolavoro: abbiamo detto « Whoopee! » Ma se non ce la paga non possiamo farcela. Noi non ci chiamiamo né Rizzoli né Casimiro.

** — Pubblicate l'ottava di « Whoopee! ». Pagherò due lire al millimetro! (Mario Luporini).

** — Cinque lire o niente! (Battelli).

** Dopo una transazione sulla base di quattro lire pubblichiamo l'ottava. Eccola:

«Whoopee!» è un detto lieto e strano, prettamente americano, che s'impiega per donare nuova vita al verbo amare. «Whoopee!» si pronunzia «vupi» — come «cupi» come «lupi» — come «occupi» «sciupi» «rupi» «drupi» «strupi» «apupi» e... «Whoopee!»

** — Volete leggere la seconda? E' sempre a quattro lire al millimetro. Pagate, Luporini?

** — Pagol! Avanti! (Luporini).

** — Allora continuiamo:

«Whoopee!» non contiene tesi, né problemi gravi e pesi, né teosofici misteri, né profondi e bei pensieri. Vuol soltanto divagarvi dai fastidi un po' staccarvi. Spettatori mesti e cupi non venite a veder «Vupi!». Ed ora, basta!

Notiziario

La Società cinematografica Emelka di Monaco comincia in questi giorni a girare nei propri Stabilimenti di Geislagsteig il grande film sonoro e parlato: « Peter Voss, il ladro di milioni ». Questo film sarà una superproduzione internazionale. La messa in scena e nelle mani del celebre direttore E. A. Dupont, coadiuvato dal suo assistente Dottor Nino Ottavi, un nostro connazionale, ben conosciuto ed apprezzato nell'industria cinematografica tedesca.

* * *

L'Itala Film di Berlino ha iniziato la lavorazione della commedia « La Signorina del Cinematografo » che sarà diretta da F. W. Emo.

* * *

Sogni, realtà, risatine giulive che vivono nei sogni, musetti stupiti che si aguzzano alla marginalità delle visioni, queste sono le impressioni che riporterebbe un osservatore attento durante uno spettacolo del Mondo Piccolo.

Questa compagnia, diretta da Corrado e Nello Cordelli, agisce da due mesi circa nella Sala di Piazza Indipendenza 1 e si è già accaparrata le simpatie dei piccoli e dei grandi che affluiscono numerosi agli spettacoli.

Per domenica prossima, 13 corrente, è annunciata la novità in quattro quadri « Sancio Pancia » di E. Giorengli e protagonista ne sarà la piccola, grande attrice, Titina d'Alessandro.

* *

** Nella redazione di Scemo-Mio si sta discutendo il programma d'abbonamento. L'amministratore vuol dare in dono agli abbonati una tessera di libero ingresso al cinema di Pitaluga, e Casimiro Jugoslavoski è persuaso che bisogna concedere qualcosa di più.

— Dove prenderemo i mezzi? — si chiede osternato l'amministratore.

— Faremo una sottoscrizione popolare. Spiegheremo il fine ed avremo i mezzi! — Conclude Casimiro.

— E il fine sarebbe?

— Quello di stampare Scemo-mio; e prendere, in ogni caso, uno stipendio!

— Allora si dirà che il fine giustifica i mezzi, o che li procura?

Il dilemma non è ancora risolto.

** Noi, agli abbonati del prossimo anno, daremo una sorpresa: una nuova pubblicazione. E' così che ci battiamo noi: con l'intelligenza!

** — Staremmo freschi se dovessimo batterci con l'intelligenza! (Rag. Felice Rossi).

** Aldo Vergani incontra il compilatore di Kines al Corso Cinema e gli chiede:

— Che cosa t'ha dato, Alessandrini, per quell'articolo elogiativo che gli hai fatto?

— Esattamente il doppio di quanto m'ha dato Elsa Merlini per la stroncatura.

— E quanto t'ha dato la Merlini?

— Esattamente la metà di Alessandrini.

— Ma tutti e due insieme... cosa t'hanno dato?

— Oh... niente di ciò che avrebbero voluto dormire!

** — Io gli darei volentieri mezzo chilo di cianuro (Elsa Merlini).

** — Io un colpo di revolver nell'imminenza del mio grande film (A. Alessandrini).



Lya Negrita giovane promettente "soubrette,"



Una bella fotografia di Madge Evans presa nel parco della sua villa

Calendario

PER QUALE RAGIONE NON SI FA CARRIERA AL CINEMATOGRAFO?

John Cromwell, quotatissimo direttore della Paramount, ha voluto spiegarsi la ragione per cui appena qualcuno su centinaia di aspiranti « stelle » riesce a farsi largo nel mondo cinematografico.

Ecco il risultato delle sue osservazioni, che può servire di lezione agli « aspiranti » di tutti i paesi:

Su 50 « comparse » che agivano in una scena di un film di George Bancroft, il direttore notò che, nei minuti di riposo:

24 giocavano a carte;
8 osservavano i giocatori;
7 dormivano;
8 erano assorti nei loro pensieri;
2 seguivano il lavoro dell'artista superficialmente;

1 dimostrava di interessarsi alla « tecnica » del direttore e dell'artista, cioè al vero lavoro.

ELISSA LANDI A LONDRA

Accompagnata dalla madre, Contessa Landi, del marito Avv. J. Lawrence, e della cognata, Contessa Zanardi Landi, la bella attrice della Fox Elissa Landi, si è recata alla prima rappresentazione del film Fox « *Wicked* » data in suo onore al Teatro Phoenix di Londra.

La presenza dell'attrice e la bellezza del film hanno entusiasmato la folla che ripetutamente ha applaudito Elissa Landi. Alla fine dello spettacolo gli applausi divennero ancora più entusiastici quando la bella attrice, elegantissima in una toilette di velluto nero e lamé argento, ha pronunciato delle brevi e commosse parole di ringraziamento.

Il giorno seguente Elissa Landi è stata acclamata da tutta la stampa inglese che unanimemente l'ha dichiarata la più grande creatrice di emozioni dello schermo sonoro.

JOAN BENNET

Joan Bennet, giovane e bella attrice della Fox, feritasi gravemente qualche settimana fa

per una caduta da cavallo, è ora in via di guarigione. Stanca della vita di ospedale, Joan Bennet ha affittato un'ambulanza e con quella si è fatta portare a visitare tutti i suoi amici di Hollywood.

Sedendo sopra una comoda sedia portatile che può essere facilmente scesa e montata sull'ambulanza, Joan Bennet ha potuto anche assistere a gare di tennis e di foot-ball e riprendere in parte la sua vita di società. Questa trovata di Joan Bennet ha avuto molto successo ad Hollywood. Appena si sarà completamente ristabilita la bella attrice riprenderà il suo lavoro per ultimare « *She Wanted a Millionaire* » che dovette interrompere per l'incidente avuto.

SPIGOLATURE HOLLYWOODIANE

Paul Cavanagh, che ha interpretato insieme ad Elissa Landi e Lewis Stone il film Fox « *Always Goodbye* », è ritornato dall'Inghilterra ad Hollywood, dopo una lunga vacanza di qualche mese.

Egli comincerà subito a lavorare nel film « *Circumstance* », insieme alla nuova attrice Violet Heming, che è stata scritturata dalla Fox il mese scorso.

Weldon Heyburn, noto e giovanissimo atleta californiano, campione di tuffi e di nuoto, è stato scritturato in questi giorni dalla Fox Film. Per primo lavoro avrà una parte importante nel film *While Paris Sleeps* (Mentre Parigi dorme), il cui principale interprete è Victor Mac Laglen.

Warner Baxter e Leila Hyams interpreteranno il film Fox « *Surrender* », che è tratto dal romanzo « *Axelle* » di Pierre Benoit.

Molly O' Day sostituisce la sorella Sally O' Neil nel film « *Sob Sister* », che ha per interpreti principali James Dunn, il magnifico attore di *Bad Girl*, e Linda Watkins che lavora al suo primo film per la Fox.

TRE GRANDI ARTISTE ALLA PARAMOUNT

Vera Baranowskaja, la celebre tragica russa, Pauline Fredrick che da alcuni anni non compare su lo schermo, Betty Stockfeld una delle più belle e valorose attrici inglesi, sono state recentemente scritturate dalla Paramount.

Le rughe tolgono la grazia al vostro sorriso



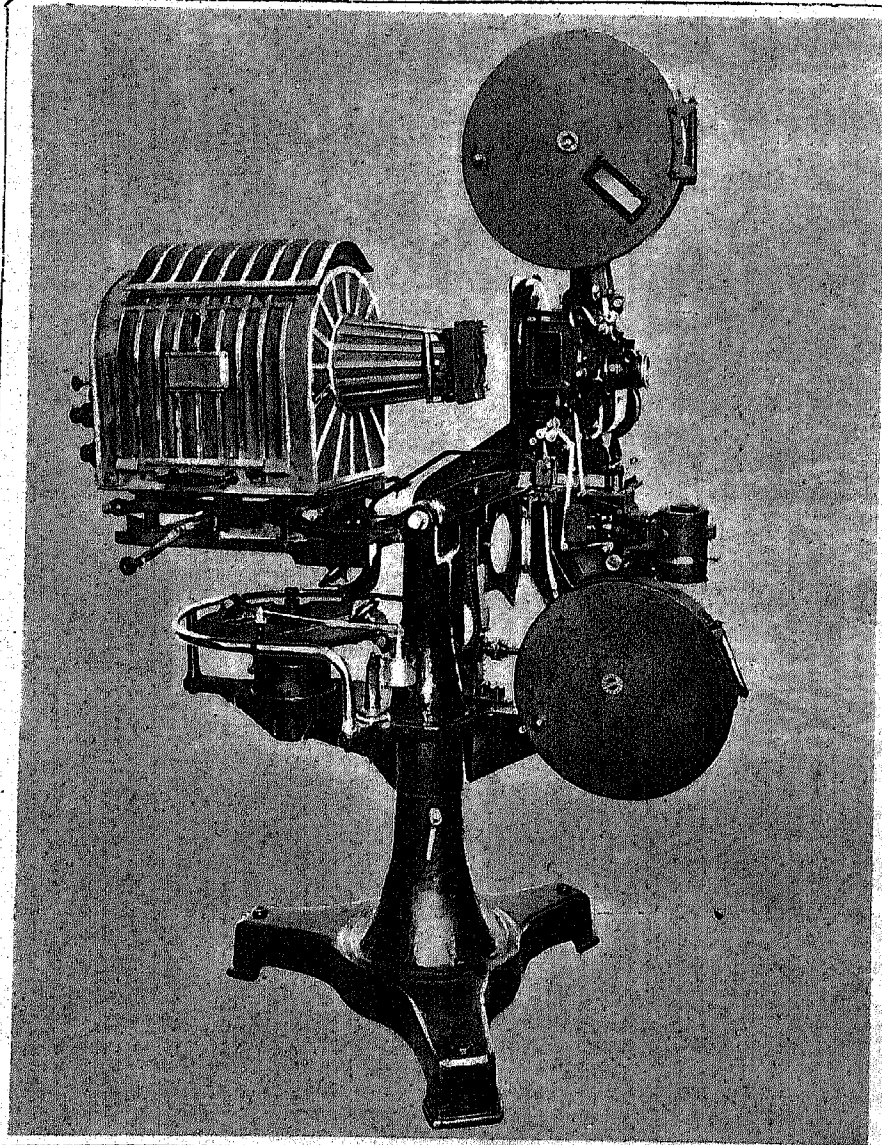
DIADERMINA

REGINA DELLE CREME

le previene e le spiana, perchè è una crema naturale di effetto immediato. La DIADERMINA dona alla pelle freschezza, morbidezza, tonicità.

In vendita nelle farmacie e profumerie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO



INTERNATIONAL ACOUSTIC - S. A. I.

IMPIANTI SONORI PERFEZIONATI PER CINEMA

Impianti da L. 40.000 a L. 50.000 secondo la capacità della sala
PAGAMENTI RATEALI - MASSIMO CREDITO

1.250 impianti in Francia, Inghilterra, Danimarca, Svezia e Norvegia

Impianti in alcuni cinema italiani:

Bernini, Diana e Teatro Garbatella, di Roma - Guglielmi di Civitavecchia - Kursaal di Cotrone - Elena di Macerata - Savoia di Napoli - Supercinema di S. Remo - Teatro Cilea di Palmi (Prov. di Catanzaro) - Teatro Vittorio Em. di Benevento

IMPIANTO A CORRENTE ALTERNATA, SENZA BATTERIE ADATTABILI A QUALSIASI CORRENTE

MASSIMA SEMPLICITA' DI FUNZIONAMENTO

INSTALLAZIONE RAPIDISSIMA, ADATTAMENTO A QUALSIASI TIPO DI PROIETTORE

INTERNATIONAL ACOUSTIC

S. A. I.

Direzione Generale per l'Italia:

Roma - Via XX Settembre, 5 - Roma

Chiedete dettagli e preventivi gratuiti

Dorothy, creatura di sogno

Bacai con rispetto la manina timidamente offerta e sorrisi apertamente soddisfatti di aver potuto avvicinare Dorothy Jordan, l'indimenticabile interprete di « Tenente di Napoleone ».

Ne resi grazie con uno sguardo a Miss Marion Davies, che intanto si allontanava sollecitata dai cortesi e imperiosi richiami di King Vidor a riprendere una scena di « Not so Dumb » che essa interpreta con la solita verve di « balilla dello schermo » accanto a Elliot Nugen. Dorothy, con quel suo solito sguardo sognante di una notte primaverile, mi accenna di sedere e mentre la fida ancella accorre per aiutarla nel difficile maquillage, mi dice:

— Eccomi di nuovo in pieno romanticismo, mentre tutto intorno ci parla del diabolico dinamismo moderno; fili elettrici, microfoni, potenti riflettori, obbiettivi audaci e indiscreti; è impossibile con tutto ciò riuscire a farsi un concetto dell'epoca romantica e trasformarsi secondo essa; almeno io credo così. Invece sul palcoscenico l'ambiente è differente.

— Molto differente? domandai, osando fissarla negli occhi di sogno. Sì, giacché l'ambiente è più concentrato, limitato da tre cartoni dipinti e dal pubblico che si dimentica sepolto com'è nel buio della sala; la finzione e il trucco sfuggono e riesce più facile a crearsi un'anima, quella del personaggio che si interpreta.

— Allora m'immagino che il distacco le deve esser stato penoso?

— Sì, lo confesso, sulle prime non mi potevo adattare al pensiero di abbandonare le care tavole analizzate, conosciute e amate per un mondo sconosciuto; ma in seguito, i consigli particolari di Douglas Fairbanks, di

John Gilbert, mi fecero considerare come naturale questo passo e lo feci con molta sicurezza e baldanza.

Un giorno Mr. Mayer mi chiamò nel suo ufficio per accettare un vistoso e glorioso contratto che vige tutt'ora.

Ecco, la coiffeuse ha dato l'ultimo tocco all'acconciatura della radiosa e fine capigliatura della dama romantica, e l'avvenente artista che l'impersona si leva dal suo seggiolino, pronta e sorridente in attesa del segnale intransigente, e intanto seguita a parlarmi di sé.

— Amo molto la primavera, i suoi fiori, il suo limpido cielo, le sue incantevoli notti che io qualche volta trascorro in parte dinanzi allo spartito di un *Notturmo* di Chopin o ad una *Serenata* di Beethoven. Mi piace cullarmi in grembo alla fantasia, farmi trasportare da essa lontana dalla realtà, in un mondo particolare dove tutto è nobile, ardito, audace.

I miei gusti sono originali, perché non sono schiavi della moda, e non dipendono dai cattivi pregiudizi della gente.

Amo tutto ciò che rispecchia il nostro secolo, quello che mi permette la giovinezza, quello che gli altri dicono che io non devo fare, come, per esempio trastullarmi, sul cavallino di legno di una modesta giostra del quartiere cinese. Adoro la velocità, ossia i mezzi con cui posso ottenerla, cioè la mia automobile (domandatelo al mio segretario), l'aeroplano di Wallace Beery e l'acquaplano di Bob (Robert Montgomery), quest'ultimo sport poi è quello che mi interessa perché si stacca da tutti gli altri e reca maggior soddisfazione e vanità quando se ne può fare sfoggio.



Son solita dedicarmi ogni tanto al riposo spirituale, recitando le preghiere che imparai da piccola dalle labbra della mamma, ho pietà dei miseri e degli infelici e cerco di essere loro per quanto lo possa, di aiuto e di conforto.

Amo viaggiare, approfondire le mie conoscenze, subire l'incanto della laguna veneta, intenerirmi alle grandi rovine di Pompei, di Roma e deliziarmi all'ombra della *ville lumière*.

Sogno qualche volta di essere amata da un uomo, bruno, forte, generoso in cui possa con sicurezza poggiare tutta la mia vita, e affidare tutto il mio cuore e le mie opere.

Mi vanto della mia amicizia con Greta Garbo perché essa è veramente una grande artista e generosa dispensatrice di tanti buoni consigli sull'arte e sulla vita.

Ammiro molto Ramon, Bob, William, Douglas, Marion Joan Norma ed anche un poco me stessa. Non siete del mio parere?

Sollevo la testa dal mio taccuino e avvino da capo a piedi quel puro gioiello di grazia e d'avvenenza e arricchendolo del mio più cordiale sorriso le rispondo sì, più che con la bocca con gli occhi pieni di ammirazione e di meraviglia.

— Venite ora, riprende la suadente voce come una canzone nostalgica, vi farò conoscere qualche collega mio, per esempio Bob il mio attuale partner, che sarà felice di conoscere un italiano.

— Non posso, gentile signorina, oggi troppi impegni mi chiamano fuori ma fra qualche giorno ritornerò e vi ricorderò la vostra promessa, ciò non dispiacerà ai miei lettori perché credo sia grande il desiderio di conoscere un po' più colui che è stato designato come il probabile successore del nostro indimenticabile compatriota.

Una parola misteriosa appare per qualche secondo su un rettangolo luminoso, poi sparisce.

Dorothy mi spiega: è il segnale di entrare in scena ed anche quello che segna la fine del nostro colloquio.

La manina si offre ora meno timidamente...

Vincenzo Ciava

La Rubrica delle Chiacchiere

OCCHIETTI BLU (Roma). — Oh, dunque «una voce misteriosa ti sussurra in fondo al cuore» — come nella nota canzone — che la «Rubrica» sarebbe stata ripresa: e questo ti invogliò a scrivermi e a farmi, dici tu, «un sacco di domande». Amica mia la voce misteriosa non t'ingannò: ecco infatti le pagine di KINES nuovamente arricchite della firma di Tipo-Tapo. E qui voglio rivelarti una cosa: voglio rivelarti, cioè, che fu proprio la tua lettera, così gentile e così deliziosamente arguta, a far esclamare al Direttore: «Ma come si può lasciare insoddisfatta la curiosità di una sì amabile lettrice?» E mi passò il tuo scritto ordinandomi di risponderti e di riprendere nel tempo stesso la «Rubrica», che da qualche mese, per vari motivi, era stata sospesa. Il che io faccio ben volentieri, inaugurando la ripresa col tuo delizioso pseudonimo.

Sarai un pochino orgogliosa di ciò, nevero, piccola «Occhietti blu»? Ed ora eccoti le risposte: 1) Janet Gaynor è sempre alla Fox: Movietone City, Hollywood; 2) Ann Harding che è, in verità, una signorilissima attrice e che tanto ti è piaciuta in «Ripudiata» (hai ragione, hai ragione: quel parlato italiano che le hanno incollato sulle labbra è un obbrobrio), aveva, prima di quello, già fatto un film «Il Condannato» con Ronald Colman, che vedrai fra breve; 3) «La Vally» sarà proiettata quanto prima ed è interpretata da Gorman Paolieri, Renzo Ricci, Carlo Ninchi, Giuseppe Pierozzi, Achille Maieroni, Isa Pola, 4) con Norma Shearer in «Sesso che non tramonta» lavoravano Conrad Nagel e Sally O'Neil. Contenta? E sufficientemente lunga questa risposta? Credo di sì. Salutissimi.

COLOMBO (Venezia). — Ecomi anche a te, amico caro, e scusami del ritardo. Di Janet Currie, alla quale, se desideri autografi, puoi indirizzare alla Metro-Goldwyn, Culver City - California, U. S. A., finora in Italia non si sono viste che fotografie, sostenute parti così secondarie da non rendere necessaria la citazione del suo nome nell'elenco degli interpreti. Però stai certo che se riuscirò a raccogliere

notizie di lei te le comunicherò senz'altro. Salve, amico della Laguna.

PUCK (Genova). — L'abbonamento al giornale per il 1932 costa Lire 20. Può già inviarti fin d'ora, a mezzo vaglia indirizzato alla nostra Amministrazione, Via Aureliana, 39. Anzi, per evitare ai nostri bravi contabili ed impiegati un eccessivo lavoro amministrativo per i giorni di fine d'anno, ti consiglio di inviare subito l'importo. E tal consiglio valga pure per gli altri abbonati che intendono rinnovare l'abbonamento. (Ed anche per quelli che da lettori desiderano diventare abbonati).

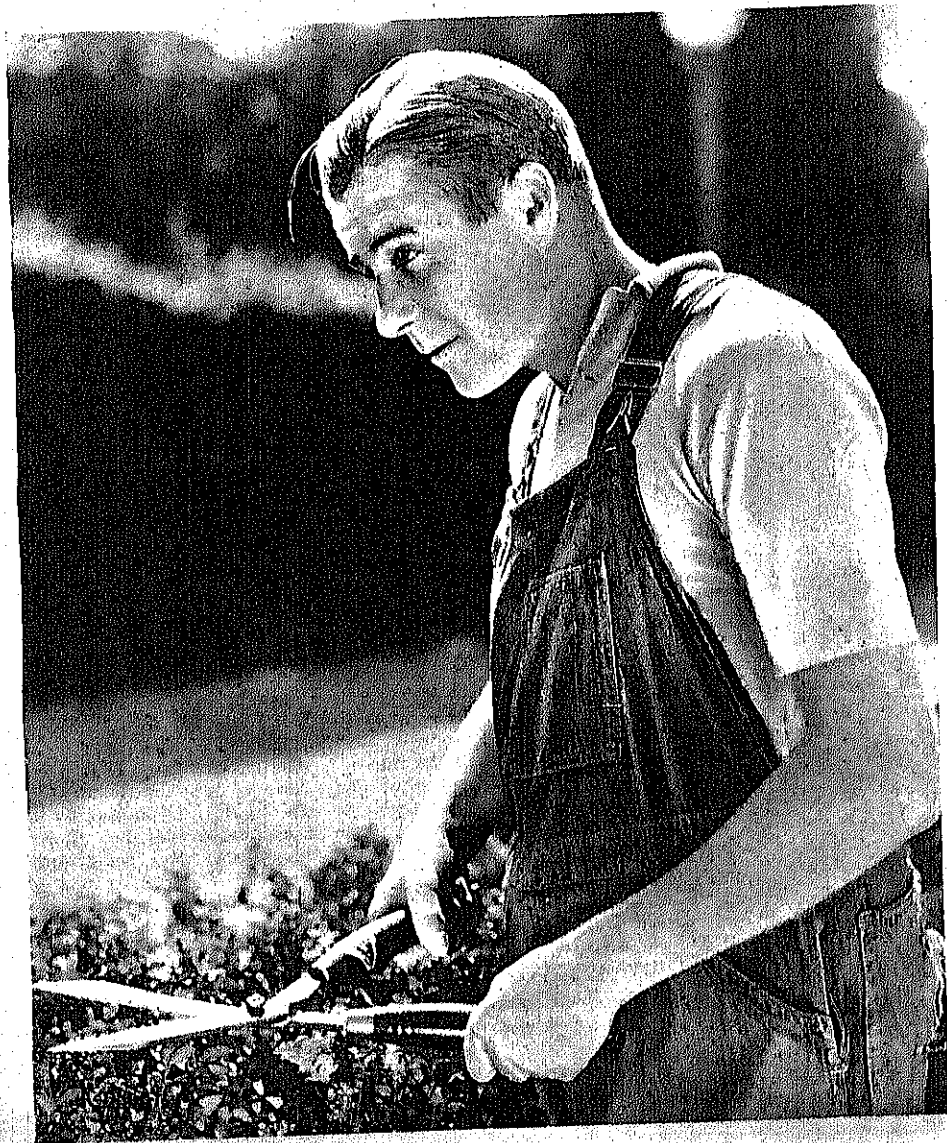
LORY (Torino). — Ah voi siete dunque andata in un cinema della vostra città coll'intenzione di ammirare, nel film «Alla deriva», il vostro favorito William Boyd, il cui nome avevate letto a caratteri di scatola sui manifesti, e poi invece sullo schermo non avete scorto traccia del biondo cherubino che fece «La Canzone del Cuore» e «Notte in Arabia». Quel manifesto mentiva, voi mi gridate sdegnata. No, gentile amica, calmatevi, quel manifesto non mentiva. Nel film «Alla deriva», accanto a Bancroft, c'è proprio, nella parte del rivale del capitano, un attore che risponde al nome di William Boyd. Questo Boyd era attore a Broadway, e andò ad Hollywood circa due anni fa come interprete di film parlanti, ed anzi al suo arrivo nella capitale del cinema scoppiò addirittura fra i due attori dall'uguale nome e dall'identico cognome una lite culminata poi in un processo per stabilire chi dei due avesse il diritto di seguire, a chiamarsi a quel modo. E la decisione fu questa: che l'uno, quello biondo e più giovane doveva chiamarsi William Boyd senior, e l'altro, bruno e più anziano, William Boyd junior. Decisione salomonica che accontentò tutti. E anche voi, ora sarete soddisfatta spero!

Tipo-Tapo Principissimo

RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Talloncino n. 50

Sheets Gallagher musicista...



... e giardiniere

Semiramide

Affascinante (Nuoro). — La vostra scrittura agitata e irregolare rivela grande eccitazione fisica e morale. Siete nervosa, impulsiva e notevolmente superba. Vi piace predominare in tutto e in tutti.

Capitano (Modena). — Guglielmo Ceroni è direttore della nota Agenzia Letteraria Artistica A.L.A. che pubblica un bollettino quadrimestrale d'informazioni edito in 5 lingue. (Roma via delle Conceriste N. 5.) scrivete pure a mio nome.

Pallida (Terni). — Mente immaginosa e ingegnosa, memoria lenta ma tenace, carattere indipendente, orgoglioso ed insospetibile di contraddizioni. Irritabilità, fantasia, intelligenza reattiva.

Dottore (Lucca). — Non fate l'esagerato. Genaro Quaranta scrive molto bene e, il suo nuovo volume «Laudi Francescane» (Ed. Clet di Napoli) è atteso da un pubblico letterario. Salvatore di Giacomo dell'Accademia d'Italia (che sa giudicare meglio di voi) parlando di Quaranta scrisse «scrive versi in modo originale e toccante che destano ammirazione e gioia». Potrei citarvi Verdinio, Ferdinando Martini ecc. Ma a che pro?

Fiamma (Viterbo). — Poca energia, malinconia, influenzabilità, e bontà d'animo.

Avvocato (Terni). — Vi rispondo con Heine. «Per giudicare tutti malvagi conviene essere o molto colpevoli, o molto infelici».

Contessina (Mantova). — Sì lo scrittore KIRK è fiorentino ed è uscito di lui, in questi

giorni, l'atteso libro «Un monoculo, e due giarrettiere» (Edizione La Prora di Milano) che, per me è il miglior volume di questo grande umorista. Seguirà poi «La quadriglia dell'infedeltà» e «La vergine dell'Albergo diurno».

Lisetta (Frosinone) Intelligenza vivace, distinzione, fierezza, originalità, fantasia, gusti raffinati, lealtà, volontà decisa, eccessivo orgoglio, rancore, irregolarità, permalosità. Rina Maria Pierazzi è direttrice di «Cordelia» ed abita a Firenze Via Giusti 2.

Centurione (Bologna). — Possibile? Niente affatto. Vi attendo domenica a pranzo con la moglie. Grazie del volume. Leggerò e ne dirò tutto il male possibile.

Brunetta (Gorizia). — Che volete l'uomo sapiente vede sempre alcuno al di sopra di lui, l'ignorante vede sempre alcuno al di sotto di lui.

Dolores (Siena). — La vostra grafia denota mente pratica, buona volontà, cuore tenero e facilmente affezionabile, fantasia, nervosismo, impulsi imprudenti, generosità incostante.

Ragioniere (Vercelli). — Vi consiglio l'ottimo volume di Franco De Medio «Esposizione pratica delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette». Richiedetelo all'Autore in Francavilla al Mare — lire 38.

SEMIRAMIDE

Talloncino n. 50

BRESCIA - Via Alinari, 19 - BRESCIA

Il teatro

NOTIZIE A FASCIO. — Oltre alle nuove riduzioni ferroviarie per le Compagnie di prosa, operetta e rivista, il Governo Fascista ha voluto attestare un altro interessamento per la scena di prosa. Le Società Suvini-Zerboni e Chiarella nel costituire un gruppo di compagnie drammatiche, — e precisamente la Galli-Besozzi-Viarisio; la Gandusio-Almirante; la Merlini-Tofano-Cimara e la Lupi-Borboni-Pescatori, — avevano proposto di includere in queste loro formazioni, due giovani elementi provenienti da scuole di recitazione o da filodrammatiche che fossero atti a intraprendere la nuova carriera, sollecitando in compenso che la Corporazione dello Spettacolo ottenesse per le nuove reclute delle speciali facilitazioni nei viaggi. Questa proposta è stata favorevolmente accolta; ed il Ministero dell'Educazione Nazionale, come borse di studio, ha offerto i viaggi gratuiti per tutto l'anno comico a tre allievi per ciascuna delle quattro compagnie gestite dalla Società Suvini-Zerboni e Chiarella. Il valore di tale deliberazione è veramente grande ed attesta la vigilanza del Regime per la soluzione dei problemi che assillano l'Arte Drammatica in questo periodo di gravi difficoltà per la crisi economica che imperversa nel mondo.

Al Teatro Alighieri di Ravenna la Compagnia Manlio Calindri ha rappresentato con pieno successo un lavoro nuovissimo di Luigi Somazzi dal titolo: «Idolo».

Ettore Petrolini ha lasciato Roma per Napoli. Prima di partire ha avuto la grande soddisfazione di vedere alla serata data in suo onore il Duce, che da un palco di prim'ordine ha assistito con i figli a tutto lo spettacolo, applaudendo vivamente.

Irma Gramatica costretta a letto per diversi giorni a causa del malaugurato incidente successo a Milano, ha ripreso le recite al Teatro Odeon presentandosi nella commedia: «Figlio di Coralia» di Delpit che da molti anni non veniva rappresentata. La grande attrice salutata da un caldo ed entusiastico applauso al suo apparire, fu festeggiata tutta la sera da un folto pubblico. Sebbene non completamente rimessa, Irma Gramatica ha recitato con grande spontaneità ed intensità di espressioni e le chiamate ad ogni calar di sipario furono numerose.

Fiorita e Carbone che in fatto di riviste non la cedono alla coppia Falconi-Biancoli, ne hanno consegnata una dal titolo: «Il Paracarro di Tespi» alla Compagnia Baghetti che la inscenerà prossimamente, ed un'altra ne

stanno ultimando dal titolo: «Pinocchio», tratta dal famoso libro di Collodi, per la Compagnia Siletti che la rappresenterà in febbraio a Firenze.

Della nuova compagnia Emma Gramatica che debutterà il 14 dicembre pross. al Teatro Fiorentini di Napoli, faranno parte oltre il Benassi, le attrici Maria Laetitia Celli e Nella Maria Bonora, e gli attori Bortolotti e Ceseri.

Il nostro direttore si è dato al Teatro con uno zelo ed un entusiasmo impareggiabile e se continua di questo passo supererà l'attività di Forzano.... Mentre i «Grattacieli» nel repertorio della Compagnia Sperani-Pettinelli continuano il loro giro trionfale; mentre la compagnia Ferrero, con la nuova prima attrice Sarah Ferrati, porta al successo incontrastato il «Castello di bronzo», ha portato a termine un nuovo lavoro, «La Bambola parlante», commedia non poliziesca e di ambiente moderno, ed un lavoro musicale dal titolo «Sabato inglese» che l'autore definisce «soggetto per film sonoro», e del quale oltre alle parole ha scritto anche la musica... C'è da scommettere che nel prossimo anno si potrà formare una regolare compagnia con repertorio esclusivo del nostro direttore.

«Cerco un cane» è il titolo di una commedia di Febo Mari (al secolo Rodriguez) che Angelo Musco rappresenterà al Teatro Filodrammatici di Milano.

La sera del 14 dicembre andrà in scena al Teatro Lirico di Milano il nuovo lavoro di Gioacchino Forzano: «Villafranca». E' la prima volta che l'autore mette in scena personaggi della storia italiana. Fin'ora non aveva portato sulla scena che figure della Rivoluzione Francese. Abbiamo già detto dei personaggi principali di questo lavoro e degli interpreti. Aggiungiamo oggi che le tre parti di donna che vi sono nell'opera saranno sostenute da Irma Cardinali che raffigurerà l'Imperatrice Eugenia, dalla Pina Torniai che sarà la principessa Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II, e dalla signora Arista che farà la proprietaria del Caffè Cambio di Torino. Molti attori saranno di contorno ai tre personaggi principali maschili, e sono stati impegnati i signori Ernesto Marini, Gustavo Conforti, Angelo Bassanelli, Giovanni Bellini, Carlo Vittorio Duse, Ermanno D'Olivio e Mario Ferrari. Le scene saranno fatte su bozzetti dell'Architetto Valente, e i costumi confezionati da Caramba.

Anche Ruggero Ruggeri reciterà prossimamente a Parigi in francese in una commedia di Mario Duliani: «Le metèque», e nella prossima primavera farà una «tournée» in Italia con due lavori nuovissimi.

Gian d'Alia



Questa è di Vittorio De Sica, il Divo della *La-Bum* N. 8, che sta popolando alla *Sala Umberto* qui a Roma, vuoi nelle *Lucciole della città*, vuoi in *Lo so che non è così*, vuoi in *Fine Settimana*, vuoi in *Marinaio di Guardia*. E', con Melnati, il creatore di *Ludovica*. C'è chi ha fatto la parodia della canzone, e pare che nel ritornello ci sia questo fiore: *Ludovica, se vuoi che te lo dica, mia dolce amica, ciò non va più! Ludovica, stai troppo con de Sica, gli dai l'apricia tua gioventù!*

Comunque, in prosa o in versi, Vittorio è attaccaticcio. Gli uomini se ne guardano, e le donne se lo guardano, fin troppo.

KINES-VARIETÀ

Carlo Buti, il giovane interprete della canzone, ha riportato in questi giorni al Teatro Principe di Roma un successo notevole e personalissimo. Ecco un artista dai mezzi vocali non comuni e che si va simpaticamente affermando: dalla Casina delle Rose, dove seppe mettersi in bella evidenza — benché piazzato dopo un *formidabile numero*: le *Singing Babies* — ad oggi, lo abbiamo trovato assai migliorato: tra breve, con lo studio e la disciplina, arguirà la sua perfetta maturità artistica. Siamo contrari ai soffiati ed alle «monature», però è doveroso riconoscere che in questo periodo in cui i «fini ed aristocratici dicitori» (si salvi chi può!) vociano, berciano, emettono più umori catarrali che note musicali, gorgogliando con inconscia disinvoltura, Carlo Buti rappresenta un'eccezione. E' come sentir cantare un usignolo in un pantano di ranocchie!...

(Ed ora attendiamo tranquilli le contumacie epistolari di tutte quelle «superstelle dicatrici» che si riteranno offese dalla nostra frase. Coraggio!...)

Clary Sand, la vamp del Varietà italiano, imperversa nei migliori teatri, riscuotendo applausi e dichiarazioni d'amore in tutti i dialetti della penisola italiana: è ricercatissima, elegantissima, festeggiatissima, interessantissima, insomma tutto al superlativo. Ha cambiato «presentazione»: non canta più «sei tu, Clary, canzone d'amor...», ma l'aria di Figaro: «Tutti mi chiamano, tutti mi vogliono». Ha un *sex appeal* che è un castigo di Dio!... E' diventata così bionda da far male agli occhi. Offre agli amici dello cherry brandy così forte da far male al cervello. Agli adoratori lancia sguardi talmente a cavatappi da far male al cuore, (qualcuno dice anche al portafoglio).

Ottiene successi così pieni e vibranti da pro-

Volete passare un'ora allegra?
leggete "Zig-Zag"
Lo troverete in ogni edicola

curare pericolosi disturbi gastrici a molte altre *vedettes*, invidiosette anzi che no. Il giorno che pubblicheremo una fotografia di Clary, «Kines» andrà a ruba: raddoppieremo la tiratura.

(Questo ce lo ha detto lei).

Sabato scorso, al *Principe* di Roma, non la finiva più con i *bis*. Mentre cantava le si avvicinò un ometto:

— Signorina, per cortesia... quando ha finito spenga i lumi.

— Perché?... — (con l'erre moscio) — Lei chi è?...

— Sono il custode del teatro.

(Sì lo sappiamo: questa è di Petrolini, ma ce l'ha prestata).

Non abbiamo altro da aggiungere. Oh!... Dimenticavamo....

Il presente «pezzo» è pubblicato a pagamento.

Tra i locali di modeste capacità ma gestiti con decoro e che meritano il cortese appoggio degli artisti è il Cinema Varietà Colosseo di Roma. La nuova Impresa P. Votto invita gli artisti ad offrire il loro numero, rendendosi però conto che le possibilità del locale sono limitate riducendo quindi al minimo le loro pretese. Indirizzare Nino Andreozzi, Cinema Colosseo.

Notizie sulle onde corte:

— Avremo Josephine Baker a Roma?... Sembrava di sì. Purché Evelyn Dove non ne faccia un fatto personale....

— Alcuni cinema di Napoli: Sannazzaro, Santa Lucia, Margherita, che avevano programmati di Varietà, hanno ripreso con le compagnie di riviste.

— Le Plaza girls non trovano pace: ogni tre giorni qualche compagnia di avanspettacoli annunzia di averle scritturate.

— Rettifichiamo (meglio tardi che mai!) una notizia pubblicata più avanti: il «pezzo» sulla Clary Sand non è pubblicità a pagamento. E' gratuita.

Soc. Anon. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Direttore responsabile
ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207



Click e Al Wilkins partners di Evelin Dove

ROMA Direzione :

Via Aureliana, 39 -

KINESIS

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



HAL PHILLIPS

(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

SALLY O' NEIL ULTIMA RIVELAZIONE GIOVANILE SCOPERTA DALLA FOX FILM